GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1877 — ROMA — SABATO 10 MARZO — NUM. 58

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Commissari nominati dagli Uffici nelle adunanze dei giorni 8 e 9 marzo 1877 per l'esame del progetto di legge (n. 38): *Conversione in legge del R. decreto approvativo della convenzione col comm. Ignazio Florio per la esecuzione provvisoria dei servizi marittimi della Trinacria.*

1° Ufficio, senatore Raffaele — 2°, Verga C. — 3°, Caccia — 4°, Longo — 5°, Amari.

Camera dei Deputati

La Camera nella tornata di ieri proseguì la discussione dello schema sull'obbligo dell'istruzione elementare. Dopo lo svolgimento di ordini del giorno dei deputati Corte, Fabris, Cairoli, approvò quello dell'ultimo di essi, che era stato accettato dalla Commissione e dal Ministro della Pubblica Istruzione, ed esprimeva la fiducia che il Governo promuoverà l'impianto di scuole serali e domenicali, distribuendo gli orari in conformità delle consuetudini locali, e rendendo facoltativo l'insegnamento religioso. Passò poi alla discussione degli articoli, dei quali approvò i due primi. Presero parte alla discussione i deputati Petruccelli, Bovio, Berti Domenico, Macchi, Lugli, Del Giudice, Marcora, De Renzis, Brunetti, il relatore Pianciani e il Ministro della Pubblica Istruzione.

Venne convalidata l'elezione del 2° Collegio di Modena, stata riconosciuta regolare dalla Giunta.

LEGGI E DECRETI

Il Num. 3705 (Serie 2a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Sono approvati i seguenti contratti stipulati dall'Amministrazione del Demanio dello Stato:

1° Di vendita alla provincia di Milano della casa ex-Cattaneo in quella città e del fabbricato detto di S. Benedetto in Lodi, pel prezzo di lire 456,000, come dai rogiti del notaio Crocciolani in data 28 luglio e 3 agosto 1876;

2° Di vendita al comune di Agordo, in provincia di Belluno, dello stabile demaniale ad uso di carceri mandamentali, pel prezzo di lire 5000, come dall'atto 27 luglio 1876;

3° Di vendita alla provincia di Massa Carrara del fabbricato dell'ex-Convento del Carmine in Carrara, pel prezzo di lire 14,000, come da rogito Luciani in data 2 ottobre 1876;

4° Di vendita al comune di Mantova di parte del palazzo ivi posto, di provenienza gesuitica, pel prezzo di lire 28,490, giusta contratto 6 settembre 1876 a rogito Nicolini;

5° Di vendita alla provincia di Parma del fabbricato detto la Legnara ex-ducale, pel prezzo di lire 13,000, come da rogito Volpi in data 6 marzo 1876;

6° Di vendita all'Amministrazione idraulica del fiume Secchia di parte del fabbricato demaniale denominato delle Decime in Concordia, pel prezzo di lire 2290, come dal contratto 4 maggio 1876;

7° Di vendita alla provincia di Sassari dei fabbricati ad uso di caserma dei Reali carabinieri nei comuni di Bono, Castelsardo ed Oliena, pel prezzo di lire 39,535 03, come da rogito Secchi in data 4 luglio 1876;

8° Di permuta del fabbricato demaniale ad uso magazzino delle privative in Rimini con altro di proprietà della signora Vespignani Adelaide vedova Rossi, alle condizioni recate dall'istromento 3 maggio 1876, rogato Ricci;

9° Di vendita al sig. Orlando Luigi di una striscia di terreno e di una porzione di spiaggia in Montedoro di Siracusa, pel prezzo di lire 3309 07, come da atto 1° luglio 1876;

10. Di permuta di alcuni stabili demaniali lungo il naviglio di Cavanella di Po, in provincia di Rovigo, con altro di proprietà dei signori conti Angelo e Nicola Papadopoli, ai patti e condizioni risultanti dallo istrumento 2 maggio 1876;

11. Di vendita al comune di Bracciano, in provincia di Roma, di uno stabile demaniale ad uso di carcere mandamentale per lire 13,127, giusta contratto 16 maggio 1876;

12. Di vendita al comune di Portogruaro del fabbricato dell'ex-Convento di S. Francesco, pel prezzo di lire 10,000, come dall'atto 8 agosto 1876;

13. Di permuta di locali al piano terreno del già Convento di S. Silvestro al Quirinale in Roma, fra il Demanio dello Stato e la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico;

14. Di vendita al comune di Mantova del palazzo denominato del *T* presso quella città, per atto 6 settembre 1876, a rogito Nicolini notaro Giovanni e pel prezzo di lire 50,000.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 febbraio 1877.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Il Numero **MCCCCXCVII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per ridurre il capitale sociale, per limitare il valore delle azioni e per modificare gli articoli 4 e 5 dello statuto sociale, adottata nelle assemblee generali del 29 aprile e del 1° luglio 1876 dagli azionisti della Società anonima per azioni al portatore, sedente in Firenze col nome di *Società per l'industria del ferro*, e colla durata di 30 anni decorrendi dal 22 ottobre 1872;

Visto il Regio decreto 22 ottobre 1872, n. CCCCXLV e lo statuto della Società con esso approvato;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — È approvata la riduzione del capitale della *Società per l'industria del ferro* da 6 a 3 milioni di lire, da conseguirsi mercè la limitazione da 500 a 250 del valore delle 12,000 azioni sociali, e sono approvati i nuovi due articoli 5 e 6 tenorizzati nel nuovo atto di deposito 5 febbraio 1877, rogato in Firenze Luigi Scappucci al n. 1025 di repertorio.

Art. II. — Il contributo annuale della Società nelle spese degli uffici d'ispezione, pagabile a trimestri anticipati, è diminuito da 200 a 150 lire.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1877.

VITTORIO EMANUELE.

MAIORANA-CALATABIANO.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Con RR. decreti 28 dicembre 1876, sulla proposta del Ministro della Marina, furono collocati in disponibilità, a decorrere dal 1° gennaio 1877, gli impiegati e medici rispettivamente appartenenti al corpo delle Capitanerie di porto ed alla disciolta Amministrazione di sanità marittima qui sotto notati:

Bertolini cav. Luciano, capitano di porto di 2ª classe;

Onorato Benedetto, Napoli Gioachino e Gallo Filippo, capitani di porto di 3ª classe;

Boncio Antonio, ufficiale di porto di 3ª classe;

Ricci Vincenzo, ufficiale di porto di 3ª classe (in aspettativa per motivi di salute);

Winiski Francesco, ufficiale di porto di 3ª classe;

Piscionieri Gaetano, applicato di porto;

Martelli Mario, applicato di porto (in aspettativa per motivi di salute);

Sciaccaluga Agostino, De Bei Angelo, Buranelli Andrea e Ventimiglia Benedetto, applicati di porto;

La Loggia cav. dott. Gaetano, commissario di sanità di 1ª classe;

Profumo cav. Bartolomeo, commissario di sanità di 2ª classe;

Bonacorsi cav. Tomaso e Odero Domenico, commissari di sanità di 3ª classe;

Salvi Giacinto, commissario di sanità di 4ª classe;

Toccafondi Vincenzo, sottocommissario di sanità di 1ª classe;

Viani Giorgio, Clement Ippolito e Composto Giacomo, sottocommissari di sanità di 3ª classe;

De Gregorio marchese Gerolamo, Palma Nicolò e Trapani Giovanni, sottocommissari di sanità di 4ª classe;

Montanari Eurosio, commissario di sanità di 5ª classe;

Dei dott. Giuseppe, medico di sanità di 1ª classe;

Violato dott. Francesco, medico di sanità di 2ª classe;

Pantrini dott. Lorenzo e Marci dott. Giuseppe, medici di sanità di 3ª classe;

Bosany dott. Massimiliano, medico di sanità di 3ª classe (in aspettativa per motivi di famiglia);

Racchetti Gustavo, medico di sanità di 4ª classe.

Con RR. decreti 28 dicembre 1876, sulla proposta del Ministro della Marina, ebbero luogo le seguenti disposizioni, con decorrenza dal 1° gennaio 1877, nel nuovo corpo delle Capitanerie di porto:

Mazzinghi cav. Antonio, capitano di porto di 1ª classe, nominato capitano di porto ispettore;

Fauché cav. Gio. Battista, Piola cav. Vincenzo, Martini cav. Enrico e Rolandi Ricci comm. Andrea, capitani di porto di 1ª classe, nominati capitani di porto di 1ª classe;

Corrao avv. cav. Mario, Tondi cav. Epimaco, Massard cav. Salvatore e Cervati cav. Luigi, capitani di porto di 2ª classe, nominati capitani di porto di 2ª classe;

Alagna cav. Bartolomeo, commissario di sanità di 1ª classe, nominato capitano di porto di 2ª classe;

Scarpa cav. Antonio, Magliano cav. Gaetano, Randone cav. Francesco e Comandù cav. Giuseppe, capitani di porto di 3ª classe, nominati capitani di porto di 3ª classe;

Passadoro cav. Liberale, commissario di sanità di 2ª classe, nominato capitano di porto di 3ª classe;

Ferro cav. Raffaele, Dusmet cav. Raffaele e Bertalà cav. Paolo, capitani di porto di 3ª classe, nominati capitani di porto di 3ª classe;

Gallina cav. Vincenzo, commissario di sanità di 2ª classe, nominato capitano di porto di 3ª classe;

Maccaroni cav. Collatino, Sollina-Novi cav. Carlo, Gavarone cavaliere Antonio e Chiappetti cav. Cesare, capitani di porto di 3ª classe, nominati capitani di porto di 3ª classe;

Marchiò Pio, Allan Federico e Donati Luigi, commissari di sanità di 3ª classe, nominati capitani di porto di 3ª classe;

Favaro Gio. Battista, ufficiale di porto di 1ª classe, nominato capitano di porto di 3ª classe;

Calvauna Carlo, Vinelli Ferdinando, Zampieri cav. Nicolò e Damerini Ferdinando, ufficiali di porto di 1ª classe, nominati ufficiali di porto di 1ª classe;

Sardi Guglielmo, commissario di sanità di 4ª classe, nominato ufficiale di porto di 1ª classe;

Benassi Casimiro, Perella Carlo, Crocco Antonio, Cresci Carlo, Castellani Giuseppe, Galli Faustino, Torrini Alceste, Guastavino avv. Ottavio, Moscino avv. Emanuele, Del Buono cav. Alessandro e Vassallo-Paleologo Enrico, ufficiali di porto di 1ª classe, nominati ufficiali di porto di 1ª classe;

Calvello Luigi Filippo e Sartorio avv. Agostino, commissari di sanità di 4ª classe, nominati ufficiali di porto di 1ª classe;

Fiorito Lorenzo, ufficiale di porto di 1ª classe, nominato ufficiale di porto di 1ª classe;

Cheirasco cav. dott. Enrico, commissario di sanità di 4ª classe, nominato ufficiale di porto di 1ª classe;

Carchidio Donusdeo, ufficiale di porto di 2ª classe, nominato ufficiale di porto di 1ª classe;

Berti Paolo, sottocommissario di sanità di 1ª classe, nominato ufficiale di porto di 1ª classe;

Pasca cav. Vincenzo, Badami Antonino e Paoli Giulio, ufficiali di porto di 2ª classe, nominati ufficiali di porto di 1ª classe;

Grosso Daniele, Ravenna Antonio, Colombo Francesco, Bellea Ismaele, Tripi avv. Eugenio, Provinciali Clemente, Franceschi Alceste e Serra cav. Gio. Battista, ufficiali di porto di 2ª classe, nominati ufficiali di porto di 2ª classe;

Belli Emilio, ufficiale di porto di 2ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia, nominato ufficiale di porto di 2ª classe e mantenuto nella stessa posizione di aspettativa per motivi di famiglia;

Farsetti Francesco e Filiberto Giuseppe, sottocommissari di sanità di 1ª classe, nominati ufficiali di porto di 2ª classe;

Massa Carlo, ufficiale di porto di 2ª classe, nominato ufficiale di porto di 2ª classe;

De Leone Ladislao, sottocommissario di sanità di 1ª classe, nominato ufficiale di porto di 2ª classe;

Del Prete Mariano, ufficiale di porto di 2ª classe, nominato ufficiale di porto di 2ª classe;

Guillot Giuseppe, Gualandi Giovanni, Perella Raffaele, Ippolito Gaetano, Imar Francesco, Muccini Niccolò, Pizzoli Domenico, Cannella Filippo, Guida Gennaro, Stracca Anco Marzio, Correggiari Lodovico e La Placa Natale, ufficiali di porto di 3ª classe, nominati ufficiali di porto di 2ª classe;

Boccardi Giovanni Battista, sottocommissario di sanità di 2ª classe, nominato ufficiale di porto di 2ª classe;

Mondo Ercole, ufficiale di porto di 3ª classe, nominato ufficiale di porto di 2ª classe;

Amari cav. Giuseppe, Davi Pietro, Ibba Giovanni e Zicavo Giovanni, ufficiali di porto di 3ª classe, nominati ufficiali di porto di 3ª classe;

De Agostini Giacomo, Pini Cesare e Talamanca dott. Rosario, sottocommissari di sanità di 2ª classe, nominati ufficiali di porto di 3ª classe;

Zanetti Luigi, Ferri Pietro, Giaume Michele, Agresta Carmelo, Berlingeri Vincenzo, Staglieno Luigi, Migiarra Salvatore, Aversa Francesco Paolo, Coppi Francesco, Leoncini Tismene, Basso Alfonso e Schiattino Domenico, ufficiali di porto di 3ª classe, nominati ufficiali di porto di 3ª classe;

Giglio Giovanni, ufficiale di porto di 3ª classe, in aspettativa per motivi di salute, nominato ufficiale di porto di 3ª classe e richiamato dalla stessa aspettativa per motivi di salute;

Vulten Eugenio, Zennaro Giuseppe, Alagna Giuseppe, Delfino Adolfo, Giribaldi Raffaele, Adami Luigi, Rolandi-Ricci Lorenzo, Longo cav. Giuseppe, Bacigalupo Luigi, Palcani Siro, Calcagni Giuseppe, Prestanà Luigi, Manara Paolo, Sbordone Luigi, Mondello Giuseppe, Casaretti Giovanni, Penzo Antonio, Franceschi Ulisse e La Corte Vincenzo, ufficiali di porto di 3ª classe, nominati ufficiali di porto di 3ª classe;

Fossi Palamede, Pini Dario, Corso Sebastiano e Zardi Tomaso, sottocommissari di sanità di 2ª classe, nominati ufficiali di porto di 3ª classe;

Anselmi Pietro, ufficiale di porto di 3ª classe, nominato ufficiale di porto di 3ª classe;

Ridolfi Tommaso, Kirchner Andrea, Röggla Pietro, Arnese Leonardo, Ravenna Antonio Maria, La Porta Luigi, Chiarenza Agatino, Curtò Giovanni, Merini Luigi, Tortorici Riccardo, Carbonaro Giovanni, Mazzeo Giuseppe e Gallina Salvatore, applicati di porto, nominati applicati di porto di 1ª classe;

Manca Giuseppe, applicato di porto, sospeso dall'impiego per tempo indeterminato, nominato applicato di porto di 1ª classe e conservato nella stessa sospensione dall'impiego per tempo indeterminato;

Moscatelli Ferdinando, Assennato Mario, Navarra Paolo, Rossi Federico, Tortorici Eliodoro, Pellegrini Giuseppe e Dondero Luigi, applicati di porto, nominati applicati di porto di 1ª classe;

Buron Pasquale, Papperini Ciro e Galleppini Gallo, sottocommissari di sanità di 3ª classe, nominati applicati di porto di 1ª classe;

Durante Alfonso, Di Aceto Ferdinando, Parrino Antonio e Buonocore Achille, applicati di porto, nominati applicati di porto di 1ª classe;

Cesarano Agostino, sottocommissario di sanità di 3ª classe, nominato applicato di porto di 1ª classe;

Mondello Antonino, De Rosa Gaetano, Filomarino Luigi, Zennaro Antonio, Lo Curzio Giuseppe e Caltagirone Gioachino, applicati di porto, nominati applicati di porto di 1ª classe;

Grosso Raffaele e Barrilà Giuseppe, sottocommissari di sanità di 3ª classe, nominati applicati di porto di 1ª classe;

Biagi Edoardo, Pasquazza Giovanni, Ancona Beniamino, Grasso Giovanni, Puglisi-Allegra Giuseppe, Marzocchi Pasquale, Lo Curzio Domenico, Saraceno Andrea, Ippoliti Carlo, Fontanella Bartolomeo, Roselli Aurelio, Costa Eugenio, Pizzorno Giovanni, Gazzulini Cesare, D'Henry Luigi, Mazzinghi Francesco, Mirabelli Eugenio, Manfredi Costanzo, Gotelli Natale, e Lo Casto Luigi, applicati di porto, nominati applicati di porto di 1ª classe;

Zuppello Giovanni, Palma Vincenzo, Mazzone Francesco e Muzio Luigi, sottocommissari di sanità di 3ª classe, nominati applicati di porto di 1ª classe;

Agnelli Marcello e Cereseto Giuseppe, applicati di porto, nominati applicati di porto di 1ª classe;

Bartoli Leonida, Nicazza Nicola, Patti Raffaele, Pasca Carlo, Orecchio Giuseppe, Chiarini Luigi, Martinez Concetto, Messina Pietro, Composto Francesco, Marini Luigi, Lombardi Benedetto e La Rosa Leonardo, sottocommissari di sanità di 4ª classe, nominati applicati di porto di 1ª classe;

Abbati Nicola, sottocommissario di sanità di 4ª classe, sospeso dall'impiego per tempo indeterminato, nominato applicato di porto di 2ª classe e mantenuto nella stessa sospensione dallo impiego;

Filippini Antonio, Amatruda Ernesto e De Antony Guglielmo, sottocommissari di sanità di 4ª classe, nominati applicati di porto di 2ª classe;

Bertaggia Giacomo, Cavallari Paolo, Cavallari Luigi, Pinghelli Giuseppe, Berlingeri Tancredi, Orlandi Giuseppe, Portunato Leopoldo e Orecchio Vincenzo, sottocommissari di sanità di 5ª classe, nominati applicati di porto di 2ª classe;

Palisi Antonio, sottocommissario di sanità di 5ª classe, sospeso dall'impiego per tempo indeterminato, nominato applicato di porto di 2ª classe e mantenuto nella stessa posizione di sospensione dall'impiego;

Mancini Antonio, Neri Filippo, Poma Enrico, Valente Gaetano,

Röggla Giovanni, Brauzzi Ormisda, Bruno-Giordano Giuseppe, Burgese Giuseppe, Ferzi Arcangelo, Composto Alessandro, Ignesti Francesco, Donati-Scibona Francesco e Mazzarelli Ernesto, sottocommissari di sanità di 5ª classe, nominati applicati di porto di 2ª classe;

Marasini dott. Flaminio, medico del bagno penale di Portoferraio, nominato medico direttore di lazzeretto;

Di Martino dott. cav. Attilio, medico di sanità per il servizio del porto di Napoli, nominato id.;

Benvenuti dott. Augusto, medico id. di Venezia, id. id.;

Melis dott. Carlo Alberto, impiegato dell'Amministrazione carceraria, id. id.;

Aurineta dott. Marc'Aurelio, medico di sanità per il servizio del porto di Napoli, nominato medico supplente di lazzeretto;

Bignone dott. Emanuele, medico id. di Genova, nominato medico locale;

Farina dott. Gio. Battista, medico esercente in Genova, id. id.;

Bernachelli dott. Gio. Battista, medico di sanità per il servizio del porto di Livorno, id. id.;

Pattavina dott. Filippo, id. di Palermo, id. id.;

Rubino dott. Teodoro, id. di Brindisi, id. id.

Con RR. decreti 28 dicembre 1876, 10, 14, 21 e 31 gennaio, 4, 13, 17 e 25 febbraio 1877, sulla proposta del Ministro della Marina, ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale delle Capitanerie di porto, non che in quello della disciolta Amministrazione di sanità marittima:

Sicardi cav. Michele, capitano di fregata di 1ª classe nello stato maggiore generale della R. Marina, trasferto nel corpo delle Capitanerie di porto, e nominato capitano di porto di 1ª classe;

Barabino Nicolò, applicato di porto, e Schiano Pasquale, sottocommissario di sanità di 3ª classe, entrambi collo stipendio di lire 1800, nominati, sulla loro domanda, applicati di porto di 2ª classe coll'annuo stipendio di lire 1500;

Ferro cav. Raffaele, revocata la sua nomina a capitano di porto di 3ª classe nel nuovo corpo delle Capitanerie di porto, ed invece collocato in disponibilità collo stesso suo grado;

Giglio Giovanni, revocata id. ad ufficiale di porto di 3ª classe id., ed invece collocato dall'aspettativa per motivi di salute in disponibilità;

Marchiò Pio, revocata id. a capitano di porto di 3ª classe, ed invece collocato a riposo, sulla sua domanda e per motivi di salute, colla sua precedente qualità di commissario di sanità marittima di 3ª classe;

Pini Dario, confermata la sua nomina ad ufficiale di porto di 3ª classe e mantenuto contemporaneamente nella precedente sua posizione di aspettativa per motivi di salute;

Barrilà Giuseppe, revocata la sua nomina ad applicato di porto di 1ª classe, ed invece nominato, sulla sua domanda, applicato di porto di 2ª classe;

Onorato cav. Benedetto, capitano di porto di 3ª classe, in disponibilità, collocato a riposo sulla sua domanda;

Toccafondi Vincenzo, sottocommissario di sanità marittima di 1ª classe, id., id. id.;

Bonaccorsi cav. Tommaso, commissario di sanità marittima di 3ª classe, id., id. id.;

Trapani Giovanni, sottocommissario di sanità marittima di 4ª cl., id., id. id.;

De Gregorio march. Gerolamo, id., id., id. id.;

Sciaccaluga, Agostino, applicato di porto, id., id. id.;

Röggla Pietro, applicato di porto di 1ª classe, collocato a riposo, sulla sua domanda, per motivi di salute;

Buron Pasquale, id., id., id. id.;

Cavallari Luigi, applicato di porto di 2ª classe, id., id. id.;

Palisi Antonio, applicato id., sospeso dall'impiego, collocato a riposo d'ufficio;

Pini Cesare, ufficiale di porto di 3ª classe, collocato in aspettativa per motivi di salute, accertati d'ufficio;

Cafaro Luigi, sottosegretario di 2ª classe nel personale delle segreterie dei Comandi in capo, collocato in disponibilità per soppressione d'ufficio, richiamato in attività di servizio e nominato applicato di porto di 2ª classe;

Scibilia Giuseppe, scrivano di 2ª cl. nel personale id., id., id. id.;

Olivieri Antonio, sottotenente di vascello nello stato maggiore generale della R. Marina, trasferto nel corpo delle Capitanerie di porto e nominato ufficiale di porto di 3ª classe;

Corsale Ernesto, tenente commissario nel corpo del Commissariato militare marittimo, id. id. id.;

Montefinale cav. dott. Gabriele, nominato medico supplente di lazzeretto;

Milesi dott. Giuseppe, id. id.;

De Salvatore dott. Antonino, id. medico locale per il servizio del porto di Messina;

Rubini dott. Teodoro, medico di sanità per il servizio del porto di Brindisi, portato il suo annuo stipendio da lire 1000 a lire 1200, in base al nuovo organico del corpo delle Capitanerie, stabilito con R. decreto 31 dicembre 1876;

Bignone dott. Emanuele e Pattavina dott. Filippo, medici di sanità, il 1° per il servizio del porto di Genova, il 2° per il servizio del porto di Palermo, aumentati i rispettivi stipendi, portandoli quello del dott. Bignone da annue lire 1800 a lire 2000, e quello del dott. Pattavina da lire 1400 a lire 1600, in base id. id.;

Pattavina dott. Filippo, rettificato il suo nome coll'aggiunta di Giovanni prima di Filippo, e così *Giovanni Filippo.*

Con RR. decreti 31 dicembre 1876, sulla proposta del Ministro della Marina, ebbero luogo le seguenti disposizioni in base del nuovo organico del corpo delle Capitanerie di porto:

Mazzinghi cav. Antonio, capitano di porto ispettore, portato il suo annuo stipendio da lire 6600 a lire 7000;

Randone cav. Francesco, capitano di porto di 3ª classe, promosso alla 2ª classe;

Calvauna Carlo, ufficiale di porto di 1ª classe, promosso capitano di porto di 3ª classe;

Grosso Daniele, Ravenna Antonio, Colombo Francesco, Bellea Ismaele, Tripi avv. Eugenio, Provinciali Clemente, Franceschi Alceste, Serra cav. Gio. Battista e Farsetti Francesco, ufficiali di porto di 2ª classe, promossi alla 1ª classe;

Zicavo Giovanni, De Agostini Giacomo, Talamanca dott. Rosario, Zanetti Luigi, Ferri Pietro, Giaume Michele, Agresta Carmelo, Berlingeri Vincenzo, Staglieno Luigi, Migiarra Salvatore, Aversa Francesco Paolo, Coppi Francesco, Leoncini Tismene, Basso Alfonso, Schiattino Domenico, Vulten Eugenio, Zennaro Giuseppe, Alagna Giuseppe, Delpino Adolfo, Giribaldi Raffaele e Adami Luigi, ufficiali di porto di 3ª classe, promossi alla 2ª classe;

Filippini Antonio, Amatruda Ernesto e De Antony Guglielmo, applicati di porto di 2ª classe, promossi alla 1ª classe.

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

PROSPETTO *delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.*

EPOCHE DELLE VENDITE	BENI VENDUTI					
	Numero dei lotti	SUPERFICIE			PREZZO	
		Ettari	Are	Cent.	d'asta	di aggiudicazione
Nel mese di febbraio del 1877	411	939	08	81	844,630 51	995,220 83
Mese precedente	316	1108	06	68	755,000 16	1,169,123 06
Nell'anno in corso	727	2047	15	49	1,599,630 67	2,164,343 89
Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1876 . . .	119525	519231	72	01	401,359,261 41	516,204,632 21
TOTALI dal 26 ottobre 1867 a tutto febbraio del 1877 .	120252	521278	87	50	402,958,892 08	518,368,976 10

Roma, addì 8 marzo 1877.

Il Direttore Capo della Divisione VI
BERTOZZI.

Il Direttore Generale
BANCHETTI.

MINISTERO DELLE FINANZE

CONCORSO *per nuovi congegni meccanici per l'applicazione della tassa sul macinato*

Avviso di chiusura.

Sulla proposta della Commissione istituita con decreto Ministeriale del 12 aprile 1876 per l'esame delle disposizioni vigenti intorno alla tassa sul macinato, ed in conformità al parere del Comitato tecnico aggiunto alla Commissione stessa, essendo stato aggiudicato al signor Amedeo Von Ernst il premio di lire 50,000 stabilito dall'avviso 14 maggio 1876, si dichiara definitivamente chiuso il concorso per nuovi congegni meccanici adatti a segnare il peso, e subordinatamente il volume, non che la specie dei cereali, all'atto della macinazione, da sostituirsi al contatore dei giri nell'applicazione della tassa predetta.

Ciò si porta a pubblica notizia per norma degli interessati, avvertendo che gli inventori o proprietari dei congegni presentati al concorso potranno ritirarli, facendone richiesta al sig. presidente del Comitato permanente per la costruzione e l'applicazione dei pesatori, presso il Ministero delle Finanze in Roma.

Roma, addì 8 marzo 1877.

Per il Ministro: F. SEISMIT-DODA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per titoli alla cattedra di storia della filosofia, vacante nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.

A forma dell'articolo 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore ordinario alla cattedra di storia della filosofia, vacante nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 21 del prossimo mese di aprile 1877.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 21 febbraio 1877.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di idraulica e costruzioni idrauliche, vacante nella R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Roma.

A forma dell'art. 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di idraulica e costruzioni idrauliche, vacante nella R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Roma.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 22 del prossimo mese di aprile.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 19 febbraio 1877.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

È aperto un concorso per titoli o per esame, o per titoli e per esami, a scelta dei concorrenti, alla cattedra di chimica agraria (professore ordinario con lire 5000 di stipendio annuo) nella Regia Scuola superiore d'agricoltura in Portici.

Le domande d'ammissione al concorso ed i titoli dovranno essere presentati alla presidenza del Consiglio direttivo della Scuola in Portici non più tardi del giorno 31 del mese di luglio 1877.

Nel successivo mese di agosto si procederà alle operazioni del concorso.

Ai concorrenti ammessi sarà data notizia, dalla Direzione della Scuola di Portici, dell'ammissione e dei giorni stabiliti per gli esami.

Roma, 16 gennaio 1877.

Il Direttore Capo della Divisione Agricoltura
N. Miraglia.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Si fa noto che è ristabilito il cavo sottomarino fra Hong Kong e Saïgon (Cocincina).

Firenze, 7 marzo 1877.

RETTIFICAZIONE

Le parole — «Sentito il parere del Consiglio dei Ministri» — che formano il 3° capoverso del R. decreto n. 3699 (Serie 2ª), inserito a pagina 890 della *Gazzetta Ufficiale* del giorno 6 corrente, n. 54, debbono intendersi soppresse, perchè non esistono nel R. decreto originale.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Nella seduta del 6 marzo della Camera dei comuni d'Inghilterra il signor Forsyth annunziò di voler proporre un emendamento alla mozione del signor Courtney sulla questione d'Oriente. Scopo di questo emendamento è di constatare che la continua cattiva amministrazione degli affari in Turchia giustificherebbe la proposta del governo inglese alle potenze firmatarie del trattato di Parigi del 1856 ed ai contraenti dell'altro trattato conchiuso lo stesso anno fra l'Inghilterra, l'Austria e la Francia, di disimpegnarsi finalmente dagli obblighi imposti da tali atti e particolarmente da quello di garantire l'indipendenza e l'integrità dell'impero ottomano.

Il corrispondente parigino del *Times* scrive: " La Francia, da quando è tornata in campo la questione orientale, giudicava assolutamente necessario di coprirsi colle opinioni degli altri gabinetti. D'altra parte il modo come venne criticata la condotta dei di lei rappresentanti allora quando essi accennarono a voler assumere nella conferenza di Costantinopoli un contegno troppo vistoso, prova che essa obbediva ad una giusta ispirazione studiandosi di non occuparvi un posto troppo distinto.

" Secondo le medesime regole di prudenza, la Francia avrebbe preferito senza dubbio di ricevere il generale Ignatieff al suo ritorno da Londra, perchè, qualunque cosa si dica, il governo francese preferì in ogni caso, con più sicurezza e con minore esitanza, di porsi dietro alle risoluzioni del governo britannico. Operando in tal guisa, la Francia poteva almeno tenersi sicura di non dare in nessun agguato, ed associandosi all'Inghilterra o trincerandosi dietro questa potenza, essa non rischiava di commettere una imprudenza, della quale dovesse poi pentirsi più tardi.

" Ma il viaggio del generale Ignatieff non offre oramai alla Francia alcuna probabilità di potersi associare alle vedute del governo inglese, o almeno di prendere le sue deliberazioni con piena conoscenza di queste vedute.

" Non è certo dal gabinetto di Berlino che la Francia, qualunque sia il di lei buon volere, possa trarre le ispirazioni della sua politica ed anzi l'itinerario del generale russo la obbliga ad essere vieppiù circospetta.

" Non credo dunque di arrischiare troppo dicendo fin d'ora che le conferenze del generale russo col ministro degli affari esteri di Francia non saranno decisive; che esse non dispenseranno il generale Ignatieff dal continuare la sua escursione diplomatica, e che " i bene informati „ opereranno saggiamente aspettando una nuova fermata del viaggio del generale prima di annunziarne il risultato. „

L'*Agenzia telegrafica russa* comunica ai giornali che i montenegrini insistono pell'esecuzione del programma della conferenza a cui si credono legati per ciò che li riguarda particolarmente. La Porta rifiuta, ma vista la condizione generale delle cose, desidera uno scioglimento, ed è quindi sperabile che le difficoltà verranno appianate.

L'*Agenzia* stessa pone in rilievo l'unanimità della stampa russa nell'affermare che, attese le disposizioni dei gabinetti, compreso quello di Pietroburgo, la pace dipende unicamente dal gabinetto britannico. L'*Agenzia* aggiunge che se la Russia volesse la guerra, avrebbe esercitato in questo senso la sua influenza sul Montenegro e sulla Serbia, e che se la guerra fra la Russia e la Turchia dovesse scoppiare, la responsabilità ne cadrebbe sul gabinetto inglese, il quale colle sue contraddizioni e diffidenze avrebbe sollecitato un avvenimento che sarebbe tanto più grave, in quanto la Russia ha dato prove numerose e perseveranti del suo desiderio di mantenere la pace.

L'*Agenzia* mette in sull'avviso contro le voci di Borsa. " La Russia, dice essa, non ha mutato atteggiamento, ma rimane altrettanto ferma quanto moderata. Appoggiata sopra un esercito di 500,000 uomini concentrato nel Sud, essa non mira che ad uno scopo: il miglioramento efficacemente garantito della sorte dei cristiani; ma questo scopo deve essere raggiunto. La Russia discuterà con calma e buon volere tutte le combinazioni che possono condurvi, e siccome questo desiderio concorda coi voti dell'Europa di assicurare la pace generale, così è lecito sperare un risultato pacifico e soddisfacente. „

Il telegrafo ha fatto cenno di comunicazioni autentiche che avrebbe avute la *National Zeitung* di Berlino da un personaggio che è in istretti rapporti col generale Ignatieff. Stando a queste comunicazioni è opinione del generale che la Russia

non procederà al disarmo se prima la Porta non avrà dato le corrispondenti garanzie per le riforme urgentemente reclamate. In paragone coll'estate scorsa, le tendenze bellicose del popolo russo essersi bensì alquanto calmate, ma tanto nei circoli governativi quanto nel popolo, premettersi come cosa naturale che qualche cosa debba accadere e che le enormi spese della mobilizzazione ed i grandi sacrifici pecuniari e materiali che ha già fatti la Russia esigano in ogni modo un compenso. La Russia esser contro sua volontà obbligata dalla forza degli eventi e dalla forza dei vincoli nazionali ad operare contro la Turchia. Il gabinetto di Pietroburgo per essere esente da ogni vincolo preferirebbe che la Bulgaria e le altre provincie fossero popolate da greci ed albanesi, ma sono invece popolate da slavi che hanno destato naturalmente le simpatie del popolo russo. I rapporti fra le tre corti del Nord essere sempre eccellenti.

Per ciò che riguarda la guerra, la *National Zeitung* dice credersi a Pietroburgo che la Porta farà delle concessioni piuttosto che provare la sorte delle armi, tanto più che, grazie alla condotta di lord Salisbury, la Porta deve aver perduta ogni speranza di trovare degli alleati. Però non potersi fare assegnamento sullo stato delle cose al Bosforo.

" Dopo la morte di Abdul-Aziz vi regna il massimo disordine, e nessuno potrebbe assicurare che la Porta manterrà domani ciò che ha promesso oggi. La Russia eviterà la guerra, dalla quale non vuol trarre nessun vantaggio, ma se fosse spinta a farla, vi si metterebbe con tutta l'energia, e spera che le altre potenze osserveranno una benevola neutralità. „

Alla Camera dei deputati di Pest il signor Polit, deputato di nazionalità serba, ha presentato la seguente interpellanza:

" Siccome la situazione dell'Austria-Ungheria nella quistione d'Oriente è determinata dalla nota del conte Andrassy del 30 dicembre 1875, dal *memorandum* di Berlino del 15 maggio 1876 e dalle dichiarazioni fatte nell'ultima conferenza di Costantinopoli, donde risulta che le tre potenze alleate, l'Austria-Ungheria, la Russia e la Germania non possono agire di fronte la Turchia che di comune accordo e conforme alle condizioni dell'alleanza; siccome da altra parte sono avvenute in questi ultimi tempi in Ungheria, senza che il governo uscisse dal suo atteggiamento assolutamente passivo, delle dimostrazioni turcofile che contrastano in modo evidente colla politica osservata finora in Oriente dall'Austria-Ungheria, io domando al signor ministro presidente:

" L'Austria-Ungheria mantiene ancora, in quanto riguarda la quistione d'Oriente, i principii fissati dall'alleanza dei tre imperatori e formulati nella nota del conte Andrassy del 30 dicembre 1875, nel *memorandum* di Berlino del 15 maggio 1876 e nell'ultima conferenza di Costantinopoli?

" Se sì, il governo ungherese approva forse queste dimostrazioni turcofile, le quali possono compromettere la politica orientale seguita dall'Austria-Ungheria e ferire da altro canto l'amor proprio nazionale di milioni di cittadini del nostro paese che non sono di nazionalità ungherese? „

Il governo ungherese non ha ancora risposto a questa interpellanza.

In data 5 marzo il principe Milano di Serbia ha emanato il seguente proclama che fu telegrafato per esteso al *Times*:

" *Alla mia cara nazione!*

" Sapete già dal mio proclama in data del 30 giugno dello scorso anno le cause che ci costrinsero a ricorrere alle armi e che c'indussero ad agire d'accordo col Montenegro. Oggidì che la sorte dei cristiani in Oriente è affidata a più forti mani, sono lieto di poter annunziare alla mia cara nazione che, dopo aver conferito colla grande Scupcina nazionale, ho conchiuso la pace colla Porta ottomana. I miei delegati firmarono il 1° marzo il trattato di pace col ministro imperiale degli affari esteri a Costantinopoli, ed io inviai la mia ratifica a questo trattato per telegrafo. Sotto la guarentigia delle grandi potenze la Serbia rimane, in quanto riguarda le relazioni colla Porta ottomana, nella stessa posizione che occupava prima della guerra. Fra dodici giorni le truppe turche e le serbe saranno ritirate entro le rispettive frontiere. I cristiani che durante la guerra trovarono rifugio ed asilo sul suolo serbo godranno una completa amnistia, e vi ha molta probabilità che la loro condizione sarà migliorata nel loro paese.

" Fratelli, così cessa lo stato di guerra in Serbia, e con oggi sono abolite talune disposizioni rese necessarie dalla guerra. Altre resteranno in vigore fino a che la transizione dallo stato di assedio a quello di pace sia completa. Ritornando alle nostre pacifiche occupazioni, ricordiamo innanzi tutto quei valorosi combattenti che perirono sul campo di battaglia. I loro nomi vivranno sempre nella memoria di una riconoscente posterità.

" Ricordiamoci altresì dei nostri feriti che sono inabili al lavoro. È un dovere patriottico contribuire in ogni modo al loro sollievo ed alla loro esistenza. Non dimentichiamo i nostri vicini e concittadini alle frontiere che soffersero molto dalla guerra. Questa necessità speciale deve reclamare l'attenzione nostra non appena è possibile per migliorare la loro infelice condizione.

" Dopo aver adempiuto al nostro dovere verso i nostri fratelli e verso il nostro paese sul campo di battaglia, cerchiamo coi pacifici lavori di adunare nuove forze per sviluppare il nostro progresso nazionale.

" Rimaniamo sempre riconoscenti verso i nostri fratelli russi per l'aiuto che ci diedero durante la guerra, ed a tutte le altri nobili nazioni che ci seguirono colla loro generosa simpatia durante questa difficile lotta; ed esprimiamo in ispecie la nostra gratitudine a tutte quelle nobili associazioni ed individui, i quali stesero la loro pietosa mano in modo tanto umano ai feriti e ad altri sofferenti per le conseguenze della guerra.

" Ed ora, cari fratelli, adempio ad un dovere gradito per me, ringraziandovi, come vostro principe, per tutti i sacrifizi che avete fatto durante la guerra, molti combattendo sul campo di battaglia, altri adempiendo ai loro doveri nel paese, altri offrendo le loro sostanze, e tutti, senza eccezione, uniti nel dare prove del loro costante patriotismo. „

Un dispaccio da Lisbona reca i seguenti particolari sul nuovo ministero portoghese:

Il ministero presieduto dal signor Fontes de Mello avendo presentata al re la sua dimissione, il signor marchese d'Avila e di Bolama venne incaricato di comporre il nuovo gabinetto, che riuscì formato come segue:

Al marchese d'Avila la presidenza del Consiglio, coi portafogli dell'interno e degli affari esteri; al signor Carlos Bento de Silva il portafoglio delle finanze; al generale Souza Pinto quello della guerra; al signor Mexia Salema quello della giustizia; al signor Mello Gouveia quello della marina e delle colonie; al signor de Barros Cunha quello dei lavori pubblici.

Il dispaccio da cui togliamo questi particolari dice che il nuovo presidente del Consiglio fu già presidente della Camera dei pari e gode grandissima riputazione. La sua presenza agli affari consoliderà una situazione la quale ha richiamato sul Portogallo la considerazione di tutte le potenze. I signori Bento de Silon e Mello Gouveia furono già ministri altra volta. Il nuovo ministro della guerra è un distinto generale d'artiglieria; il ministro della giustizia un magistrato integro.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9. — Il prestito della città di Marsiglia di 89 milioni fu sottoscritto 62 volte. Tutti i risultati non sono ancora conosciuti.

Atene, 9. — Deligeorgis fu incaricato di formare il nuovo gabinetto.

La legge sulla responsabilità ministeriale fu pubblicata ieri dal gabinetto Comunduros.

Parigi, 9. — Il Senato eleggerà domani il senatore inamovibile in luogo del defunto Changarnier.

Il duca Décazes darà domani un gran pranzo in onore del generale Ignatieff.

Il conte Schouvaloff ebbe oggi una lunga conferenza col duca Décazes.

Il *Temps* dice che la missione del generale Ignatieff si limiterebbe a far firmare un protocollo, il quale ricorderebbe tutte le riforme domandate dalla conferenza alla Turchia, confermerebbe semplicemente i voti emessi dai plenipotenziari e non conterrebbe alcuna minaccia verso la Turchia. Non si tratterrebbe punto della quistione di abolire il trattato del 1856.

R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER LE PROVINCIE DI ROMAGNA

Tornata VI — 11 febbraio 1877.

Il socio conte Nerio Malvezzi de'Medici legge una prima parte di suoi *Studi e ricerche su le memorie storiche della compagnia dei Lombardi nella città di Bologna.*

Delle tante compagnie di arti e di armi che qui già fiorivano questa è la sola che avanzi governandosi ancora con gli antichi ordinamenti; e il ch. socio si propone di trattare partitamente dei fatti di essa compagnia, degli uomini che la illustrarono, delle sue leggi. Dopo accennato alla romana origine e derivazione delle corporazioni medioevali, e toccato come la fanteria, già nerbo della milizia romana, sopraffatta nel medioevo dalla cavalleria arma feudale, risorgesse in onore col risorgere della nazione e si ordinasse alla vittoria intorno i carrocci dei comuni; egli, su l'autorità del cronista Della Pugliola, col Ghirardacci, col Sigonio, col Savioli, pone al 1174 la instituzione della compagnia dei Lombardi in Bologna, la quale dal 1171 aveva il suo carroccio: e da alcuni fatti di quel tempo o di poco posteriori è indotto a supporre che traesse l'origine e il nome dalle famiglie lombarde riparate e accolte nella nostra città dopo la distruzione di Milano e il guasto e le barbariche avanie esercitate dai confederati ghibellini e dagli officiali cesarei nelle campagne del milanese. Descrive alcune carte che rimangono della compagnia dei Lombardi: nell'archivio notarile, uno statuto dell'anno 1291; nell'archivio di essa compagnia, una matricola assai malconcia del 1334, e tre altri volumi di matricole, del 1524, 1554, 1723. Più che dai quali, il ch. espositore raccoglierà dai cronisti e storici bolognesi la storia della compagnia d'armi della nostra città: storia che egli crede non inutile raccogliere per più ragioni, che ingegnosamente espone: prima, il minor pregio che non giustamente pare avere nelle armi Bologna, sebbene fiorisse di militi e capitani illustri e di ingegneri, architetti e scrittori militari famosissimi, fra i quali egli rivendica anche il nome gentile di una donna che visse e scrisse in Francia, la Cristina da Pizzano, e il molteplice ingegno di Aristotile Fioravanti: secondo, il meditare che si fa oggigiorno intorno alla trasformazione degli ordinamenti militari, i quali ormai tutti riconoscono essere strettamente legati agli ordinamenti civili e seguire o precedere i rivolgimenti di questi: terzo, la scarsità di notizie e di ricerche intorno all'organamento delle milizie dei comuni italiani.

GIOSUÈ CARDUCCI, *segretario*.

NOTIZIE DIVERSE

Un battello di mogano. — Fra gli oggetti che figureranno nell'Esposizione universale di Parigi del 1878, scrive il *Bulletin Français*, si vedrà nella sezione marittima un battello di un solo pezzo, tagliato da un tronco di mogano che pesava più di 15,000 chilogrammi.

Questo battello proviene dal Guatemala, è lungo 7 metri, largo 1 metro e mezzo e profondo 90 centimetri.

Un Creso americano. — Cornelio Vanderbilt, detto il *commodoro* Vanderbilt, di cui annunziammo ultimamente la morte, era un uomo straordinariamente ricco, e che doveva la sua enorme fortuna all'attività di cui aveva dato sempre prova. Ora nei giornali americani troviamo fatto cenno delle sue disposizioni testamentarie, dalle quali però non si può rilevare quanta sia la somma del capitale lasciato, avendo istituito suo erede universale il figlio primogenito. Però i legati ascendono alla somma di circa 90 milioni. Ad un suo nipote lasciò 27 milioni; a tre altri nipoti 10 milioni ciascuno; a cinque delle sue figlie diede 2 milioni e mezzo ciascuna; tre altre riscuoteranno gli interessi annuali di lire 2,500,000, 2,000,000, 1,500,000. Dal suo primo matrimonio egli aveva avuto quattro figli e otto figlie. Ad uno dei figli, che non sembra avere lo spirito d'economia proprio dei Vanderbilt, egli legò soltanto lire 1,000,000. Il primogenito ereditò la restante parte delle sostanze, che alcuni stimano da 300 a 350 milioni, ed altri da 400 a 500. Egli lasciò alle figlie una eredità relativamente piccola, perchè credeva che il danaro facesse poco buon pro alle donne.

Vanderbilt fece inoltre molti altri legati. Al prete che lo assistette nell'ultima malattia ed al quale aveva già dato il denaro per la costruzione d'una chiesa, lire 100,000; al medico lire 200,000; al suo fratello lire 250,000 e somme maggiori a ciascuno dei suoi nipoti. Uno degli impiegati suoi, che godeva di tutta la sua fiducia, ricevette lire 100,000. Durante la malattia aveva già distribuito a' prossimi parenti o lontani, a servitori, ecc., delle somme pel valore complessivo di lire 3,500,000, e consacrate lire 5,000,000 alla fondazione di parecchi istituti di beneficenza; tra gli altri un ospizio per gli impiegati delle sue ferrovie che l'età o le malattie rendessero incapaci al lavoro.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Clodio e **Cicerone,** studio di storia romana del professore Iginio Gentile (Milano, Ulrico Hoepli, 1876).

Continuazione e fine — Vedi il numero 53

II.

" Io credo che più non esista repubblica! „ così esclamava Cicerone guardandosi intorno e vedendo i Clodi in auge. Che una tale esclamazione, più che alla facile vena rettorica, si debba attribuire ad angoscia vera pel vero stato delle cose, basti gettar l'occhio sul quadro che più sopra abbiamo cercato delineare alla meglio: odi feroci che imperversano fra le classi e individui della stessa classe; una guerra di tutti contro tutto; le case private tramutate in rocche di offese e di difesa; la prepotenza degli uni sprone alla licenza degli altri; la ragione delle moltitudini schiacciata dall'interesse dei pochi; la forza politica che a stento riesce a guarentir l'ingiustizia sociale; spoglio d'ogni autorità il Senato; rotti i fasci del console da furore di popolo: assassinati pubblicamente i Tribuni; inutile spauracchio, nelle arche del Tabulario, le leggi; mercanteggiati i suffragi; ostentati i turpi brogli senza tema di necessaria pena; trascinata nel fango la dea Giustizia; spenta la disciplina severa negli eserciti; fatali alla libertà i capitani; avanguardia di quei pretoriani che per tant'anni si palleggiarono come un balocco l'impero nelle loro mani cruente, i veterani; da ogni membro guasto generata la paralisi del corpo intero; Roma tuttavia grande, ma per la debolezza dei popoli soggetti, la tolleranza dei popoli alleati, il timore dei popoli ancor liberi.

" A gloria di Cicerone si dica, scrive il professore Iginio Gentile, che ben due volte gli oppressori della libertà romana videro in lui un pericolo, e lo rimossero prima coll'esiglio, poi colla morte. „ — L'elogio a Cicerone qui ci pare soverchio. Bisognerebbe supporre, per ragionare a codesto modo, che Cicerone seppe concepir la moralità come Fabricio, intender la repubblica come Bruto, innalzarsi al concetto della libertà come Catone. Bisognerebbe ammettere che questo gigante nell'arte del dire fu anche esperto nell'arte del fare, che in lui era equa proporzione fra le doti intellettuali e la forza volitiva; ch'egli seppe esplorare con acuta pupilla il cielo intorno, affrontare con sicurezza dei problemi politici, comprendere i bisogni della sua patria, addentrarsi nella coscienza nazionale, iniziare un tentativo di rinnovamento nella vita interiore, negli istinti, nei sentimenti, nelle abitudini e nelle idee del suo tempo. Bisognerebbe, insomma, immaginare un Cicerone, che scopre il verme roditore del colosso, si accorge dei pericoli che derivano dal fatto della fame crescente, dei paesi deserti, dei campi isteriliti, dell'agricoltura abbandonata agli schiavi, delle ricchezze del mondo racchiuse in poche mani, del mondo condensato in Roma, di Roma che preme, insopportabile, sul mondo, e, abbracciando i disegni dei Gracchi e di Druso e anticipando quelli di Cesare, si affanna in un sistema di universale conciliazione, propone leggi per correggere l'eccesso di vitalità nella metropoli, crear feconde propaggini in Italia e fuori, allargare la possidenza, occupar la plebe nel lavoro dei campi, estendere il diritto quiritario, ottenere il trionfo dell'espansività umanitaria sull'esclusivismo patrizio, ripiantare la grandezza romana sulla vasta base del diritto sociale.

Non vogliamo applaudire a certi lavori, frequenti oggidì, di demolizione e di ricostruzione storica arbitraria. Gli eccessi della critica moderna ci muovono spesso a sdegno, strappandoci a illusioni e ad ammirazioni carissime. A nessuno, per citare esempi, piacerà il modo con cui il Mommsen, questo robusto scrittore rivoluzionario, riduce l'Arpinate alle proporzioni d'un avvocato-gazzettiere, pur dando a Giulio Cesare quelle d'un nume terrestre. Ma, dopo tutto, considerato Cicerone da ogni lato e con lume di fatti e argomento d'induzioni, ci pare si possa sentenziare di lui con sicurezza, e assegnargli un posto non troppo decoroso come uomo politico positivo, come uomo pratico di governo, come uomo di coraggio e di iniziativa. Certamente, ove si ponga allato a quella di Clodio, il sanguinario arruffaplebi, l'incarnazione della violenza, la negazione della libertà coll'ordine e della repubblica coi costumi, la figura di Cicerone grandeggia e brilla di luce simpatica. Nè, checchè si voglia sofisticare sul processo dei complici di Catilina, processo dibattuto e chiuso con poco ossequio alle leggi e alle consuetudini patrie, Cicerone console è ridicolo e immeritevole d'applausi, quando egli si fa esecutore della volontà del Senato, e dalla soglia del carcere Tulliano pronuncia il famoso " *vixerunt.* „ Cicerone rivestito del supremo comando, responsabile dell'esistenza di Roma, monomaniaco di se stesso, sitibondo del titolo *pater patriae,* gonfio per gli elogi degli storici contemporanei e futuri, Cicerone non poteva fare altrimenti di quello che fece. Lui rappresentante del dubbio perpetuo, sempre oscillante davanti all'ostacolo, sempre incerto di dove muovere, per dove andare, dove arrivare, in questo frangente era portato all'azione risoluta e al disprezzo delle quisquiglie legali. E d'altronde lo sorreggeva il tremore dei buoni dinanzi a un rischio estremo e a un'estrema rovina, la pompa di zelo che facevano gli ottimati e i ricchi contro i perturbatori dello Stato, l'elettricità ond'era densa in quel momento l'aria di Roma, l'idea che Catilina passeggiava armato le gole dell'Apennino, e i congiurati, il cui numero e la cui impotenza crescevano colla paura, affilavan pugnali e accendevano faci pel finale sterminio, la necessità di uguagliare il castigo al delitto dei parricidi, di incutere spavento colla sentenza fulminea e le terribilità dell'esempio.

No, non vuolsi negare esser questa la pagina più bella della vita di Cicerone; quel suo consolato insigne, di quanti ne ricorda la romana storia. Così egli si fosse mostrato modesto dopo, come fu fortunato prima! Quanto meglio per lui se invece di ricordar sempre, a ogni ora, e in privato e in pubblico, e nel Senato e nella Curia, quelle none di dicembre che gli procurarono il titolo di padre della patria, avesse posto mente al fatto, che la patria, lui campione, logoravasi e periva!

Perchè non è possibile illudersi. Se Publio Clodio spiana la via alla dittatura cesarea, Cicerone, insciente, prepara la monarchia di Augusto. Quest'uomo ha l'ambizione di far l'eloquenza arbitra e tutrice delle sorti della patria; egli ha opinioni, ha coscienza, ama Roma e la libertà, è geloso della costituzione, vuol saldi gli ordini aviti, cerca interporsi fra vincitori e vinti nelle guerre civili, attende ad elevare le classi

medie, serve al patriziato, adora il popolo, s'inchina dinanzi al successo, accetta i fatti compiuti, predica l'utile non disgiunto dall'onesto, ha una suppellettile di nozioni generali proprie ad adattarsi a qualunque soggetto, possiede un ingegno che a tutto s'inflette con disinvoltura mirabile, una coltura, una morbidezza, una urbanità che lo distingue dai contemporanei e lo colloca sul limitare di quel nuovo mondo che stava per sorgere sulle rovine del mondo pagano. E non pertanto Cicerone si affaccia precursore di quei politici latini d'oggidì, su cui il suono delle proprie frasi sembra far l'effetto della luce elettrica, e i quali reputano la parola dell'uomo più forte della logica degli avvenimenti, e sciolto per incanto ogni problema politico, civile, religioso, non appena alle loro concioni segue il plauso dei vasti uditorii. Diremo più e meglio: Cicerone può chiamarsi il prototipo capostipite di quei formidabili uomini di legge, che oggi invadono l'uno e l'altro emisfero, mettono a rumore tribunali, gazzette e caffè e piazze e parlamenti, si credono adatti a ogni ufficio, come chi sapendo di aver buone gambe crede poter intraprendere qualunque viaggio, e il versatile ingegno vogliono esercitare a qualunque costo, in qualunque modo, su qualunque campo, a proposito e a sproposito; di quegli uomini togati che, dal ministerio proprio tratti a difendere i più opposti interessi, a svolgere le tesi più arrischiate, a sostenere i più contradditorii sistemi, a disarmare il braccio della giustizia teso sul capo dei loro clienti, finiscono coll'esser padroneggiati dal più seducente scetticismo, d'onde il guaio che, a lungo andare, il vero e il falso, il giusto e l'ingiusto, l'utile e il nocevole offrono delle risorse presso che uguali alla loro immaginazione vivace; d'onde una struttura morale siffatta che e' pare debba escludere lo stampo dei caratteri ricisi e fermi e magnanimi; d'onde gli spedienti al posto dei principii; i trampoli del sofisma sostituiti ai passi misurati della ragione, il cavillo forense che usurpa gli argomenti del senso comune e del senso pratico, e al posto della logica soluzione, la scappatoia del mezzo termine che non procaccia amici nè libera da nemici, e l'intrigo sistematico e la fastidiosa inframmettenza che escludono i leali programmi e la pudicizia delle sincere virtù; d'onde, infine, la facilità, una volta trasportati dall'aula di temi su più vasto campo, e assunto il patrocinio d'un popolo, d'un re, d'una casta dominante, di inciampare in quell'arte meretricia che converte la ragion dell'individuo o della fazione in solenne ragion di Stato, di ripudiar quella nobile fierezza che potrebbe far dire al popolo, al re, alla casta: voi non potete avermi a un tempo per adulatore ed amico; o, come disse Focione ad Antipatro: voi non potete avermi a un tempo per governatore e per servo; ovvero, come rispose Aristide a Temistocle che gli suggeriva di bruciar con frode le navi spartane: tutto ciò che non è onesto, non può esser utile.

Clodio fece esiliar Cicerone; Antonio lo fece uccidere. Ma a chi ben consideri, sembrerà giusto il dire che tanto Clodio come Antonio inveirono contro l'oratore pericoloso, più che contro il paladino strenuo di libertà. Cicerone è vittima della sua lingua, che natura e studio gli aveva fatta formidabile, per modo che tagliava come rasoio e schiacciava come ariete. Nella lega di questo famoso romano non entra il ferro, eccetto che nella laringe. Dittatore del Foro, egli pretenderà al supremo comando nello Stato; parolaio egregio, egli si crederà il pilota più adatto al tempestato vascello della repubblica, il solo uomo che sappia e voglia e possa trar Roma a salvamento e ritornarla a grandezza... e tutto col talismano della rettorica. In lui non *tactus eruditus*, non sguardo d'aquila, non fredda dirittura di mente, non felice armonia di energie, facoltà e virtù che permettono di tenersi a galla fra i mille avvolgimenti e ostacoli cui la vita di un popolo si imbatte. Lui atto a sommuovere una nazione, non a salvarla; capace di accendere le moltitudini e trascinarle a lotta contro iniquità d'uomini e di sistemi, inetto a contenere il moto, disciplinarlo, drizzarlo con volo sicuro all'intento. Così egli si immaginerà di far le cose, e son le cose che fanno gli uomini; gli avvenimenti gli daranno torto, ed egli darà torto agli avvenimenti che lo colgono impreparato, lui che non sale mai impreparato alla tribuna. Con un concetto prestabilito nella mente, egli perderà spesso la facoltà apprezzativa del presente; circuendo le quistioni da tutti i lati e lumeggiando il particolare, egli non risolverà nulla e non abbraccerà il complesso d'una situazione. Sarà un anacronismo vivente, sbalordito in mezzo ad un succedersi rapido di eventi cui apprende ma non spiega, coll'intelletto preso da opposta dottrina, o vago e saltellante di fronte all'ostacolo. Colla cieca fiducia in se stesso, cogli stimoli d'una vanità fenomenale, con quel folle presumere di sè e delle sue forze e del suo genio multiforme, e' diventerà facilmente vittima delle sorprese degli invidi, dei mediocri, degli astuti. Solleverà uragani, si vedrà balzato al sommo degli onori, poi si mostrerà inferiore alla sua fortuna, lascerà che altri colga i frutti d'un albero piantato da lui. Singolare mistura di doti, si direbbe che questo primo attore e pensatore di Roma operi e pensi per un'altra età, per altri romani. Fa pietà osservar quest'uomo, che voleva esser d'equilibrio e sovrastar sempre a tutti e sempre mantenersi a galla, sospinto a destra e a sinistra, schiavo degli eventi, ballottato in tutti i sensi quanto più imperversa il turbine delle guerre civili. Qual debole palischermo gli è allora la lingua! e quelle sue doti molte come s'alternano e producono duplicità biasimevoli, contraddizioni flagranti, istinti di comando assoluto e spirito puntiglioso di repubblica!

Gabinio e Vatinio sono due colleghi di Verre, due ladroni da forca? Ebbene Cicerone li dannerà alla berlina. Gabinio e Vatinio interessano a Pompeo, e a Cicerone preme amicarsi il magno? Ebbene quei due birbi matricolati, per virtù d'avvocato, diverranno galantuomini. Lo Stato si sfascia, trastullo d'un caposetta, d'un generale? Ebbene Cicerone domanderà oggi che si diano poteri amplissimi a Pompeo; insisterà domani nel Senato affinchè si prolunghi a Cesare il comando nelle Gallie. Cesare e Pompeo, l'un contro l'altro armati, stanno per decidere a chi spetta il dominio di Roma e del mondo? Ebbene Cicerone, che in quel momento supremo sogna i diritti della toga, volerà al campo pompejano, quivi passeggerà fra tenda e tenda, scoccando frizzi ingegnosi, barzellettando filosoficamente con Cajo e Tizio, tanto che ne lo scacceranno quasi, nauseati sul conto suo. La stella del magno è tramontata, il magno è ucciso, la repubblica cade trafitta ai piedi del vincitore di Farsaglia, Catone si redime da ogni colpa con una morte gloriosa a Utica, Cesare getta le fondamenta della monarchia? Ebbene Cicerone si darà pace, inneggierà a Cesare invitto e clemente, esorterà

gli amici a fare altrettanto e a non fare che ciò che piace a Cesare (*Adhuc in hac sum sententia, nihil ut faciamus nisi quod maxime Cæsar velle videatur*). Sopraggiungono gli idi di marzo, Cesare è spento, un grande concetto di governo è interrotto, una colossale opera riformatrice e pacificatrice è sospesa, Roma ripiomba fra le strette dell'anarchia e dell'ignoto? ebbene, Cicerone, sempre industrioso oratore, sempre beato ogni qualvolta gli si offre argomento a ruotar la lingua, esalterà Bruto e Cassio, aggiungerà il suo colpetto rettorico alle ventitrè pugnalate che crivellarono il corpo dell'eroe laureato, dirà peste del tiranno in particolare e della tirannide in genere.

Eccoci alla rotta di Antonio. Cicerone si reputa giunto all'apogeo della gloria; egli crede d'aver salvato Roma un'altra volta, di aver schiacciato un altro Catilina. Gli suonano all'orecchio altri applausi; il cuore gli batte alacre, aspettando che i suoi concittadini gli decretino un'altra volta il titolo di padre della patria e magari l'appellativo di Olimpio, come a Pericle. D'un tratto, i veli cadono, la cruda realtà lo circonda da tutti i lati, egli si accorge di esser caduto in una rete, tesagli da un astuto fanciullo, fiancheggiato da abili consiglieri; egli s'accorge che il dispotismo ripullula meno illuminato e più feroce nel figlio ed erede di Cesare; egli s'accorge d'essere in gran parte responsabile di tanta iattura. E che fa allora? Protestarsi innocente? i fatti lo smentivano. Confessar il suo fallo? quale supplizio pel suo amor proprio! e poi lo vietava Zenone, padre degli stoici, che in quel punto veniva in taglio, il quale dice: “ il saggio non ripentirsi mai, non commetter mai errore, nulla valere a scuotere le sue opinioni. „ Potevasi, è vero, bandire una crociata contro Ottavio, dopo quella intrapresa contro Antonio; ma come scagliarsi contro quel caro giovinetto, suo Telemaco, ch'egli aveva raccomandato al Senato e ai romani, ch'egli aveva messo a capo delle legioni come difensore della libertà? Come pretendere che quelle seconde filippiche sortissero l'effetto delle prime? E poi come non vedere che le circostanze erano cambiate e che a lui mancava in quel momento, per prendere l'aire, il solletico della vanità? Finalmente si decide. “ Succeda che vuole, io mi ritirerò fra gli uliveti e i fichi di Tusculo, in braccio alla filosofia, dispensiera di amplessi morali, in grembo agli studi diletti che sono la medicina dei grandi disinganni. „

Ma oimè! non è così che ritiravasi ai campi Cincinnato! non è così che ritornava alla vita privata Giorgio Washington! Questa risoluzione dell'Arpinate era ottima cosa per Terenzio Varrone, e per Pomponio Attico, che ai libri cercavano le sole consolazioni e nella biblioteca soltanto trasportavano il loro campo di battaglia. Cicerone volle mestare nelle faccende pubbliche, rimaneggiar Roma, imporsi a Roma. Altri onori, altri doveri, responsabilità maggiore, una necessità il combattere, ritirarsi, morire con maggior decoro, avvolto con maggior pompa nello stendardo lacerato della repubblica.

No, non è difficile spiegare il *quem ridiculum consulem habemus* di Catone, e il tempietto del Dio grottesco eretto a spregio di Tullio tra la via Appia e la via Latina. No, non peccarono coloro che ebbero a definir Cicerone *pusillus*, qualcosa, a parer nostro, di affine al *cleomino* dei greci, al *nidering* degli antichi britanni.

Quanto volontieri avremmo desiderato di trovare nel libro del professor Gentile qualche atteggiamento nuovo di questo, che è pur sempre uno dei più attraenti personaggi dell'antichità! Vero è che il libro non s'affaccia con pretensioni, perchè mira ad essere un sussidio agli studi di letteratura latina nelle scuole liceali, un diligentissimo commento storico delle due orazioni Tulliane *Pro P. Sextio* e *Pro T. A. Milone.* E da questo lato il libro è pregevole. Clodio e Cicerone sono descritti fedelmente colla scorta degli storici e dei commentatori sì antichi che moderni; le ragioni dell'ambiente sono colte con sicurezza; la cognizione dei fatti, degli usi, degli ordinamenti civili e giudiziari di Roma è esposta con garbo e con limpida semplicità di dettato; l'attinenza di cause ed effetti è messa in sodo e senza sfarzo e sussiego cattedratico. L'autore, che intende narrare più che dipingere, ricrea tuttavia a quando a quando la scena, e su questa vediamo proprio Clodio che tumultua inverecondo e Cicerone che ondeggia femminilmente. Forse il primo “ il cui nome, aggrappato, per così dire, alla gloria del suo eloquente nemico, dura e vigorisce a' dì nostri come quello di vivace e fortunato demagogo „ occupa più posto del secondo. Cicerone, non pertanto, è collocato nella sua nicchia, nè più alto, nè più piccino di quello che è. Il professor Gentile sa scostarsi tanto dalla storia parziale del Middleton, quanto dal famoso libello attribuito a Sallustio. Certamente, ripetiamo, l'autore avrebbe potuto innoltrarsi con più vigoria nel fitto delle quistioni, commentare con maggior diligenza il vero manifesto, esercitare con maggior pazienza l'intuizione intorno al vero nascosto, maneggiare, in una parola, con maggiore audacia la chiave dell'indagine storica. A profilare la figura di Cicerone sarebbe stato utile insistere sul fatto, che troppo spesso l'Arpinate confonde la causa della libertà con quella dell'aristocrazia, considera gli interessi di Roma in relazione a quelli del suo partito.

Opportunamente il professore Gentile attinge all'epistolario di Cicerone, e principalmente ai quattro libri della corrispondenza con Attico, ai tre di quella col fratello Quinto, e ad altre lettere famigliari. Non c'è dubbio. In queste pagine non destinate alla posterità, in queste confessioni deposte nel seno dell'amicizia, Cicerone è vivo, è parlante, è vero, meglio che nei suoi libri e nelle sue arringhe raccomandate ai venturi. Qui non periodi compassati, frasi passate al tornio, faticosa disposizione armonica delle parti, il sentenziare sottile, esigenze oratorie, scenica pompa, chiuse sonanti, il frequente ritorno della cadenza *esse videatur.* Qui è Cicerone che scrive col cuore in mano, in semplice *subucula*, non tiranneggiato dall'amor proprio, mettendo a nudo i suoi pensieri, le convinzioni, i desideri suoi, palesando senza ritegno le sue debolezze, le sue paure, i suoi dubbi, le sue angoscie, i suoi tentennamenti, i vizi e le virtù sue, le impressioni vergini del momento, i giudizi immediati e non interessati sui fatti che si svolgono sotto i suoi occhi, in Roma e nelle provincie.

Per chi toglie a studiare il carattere di Cicerone e gli ultimi tempi della repubblica romana, questo epistolario è una miniera. La storia antica e moderna ha pochi documenti da contrapporre a questi cimelii preziosissimi.

G. Robustelli.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 9 marzo 1877 (ore 16 35).

Mancano notizie dalla Sicilia e dalla Calabria inferiore. Soffiano forti venti di nord-ovest in vari paesi del centro della penisola e in Sardegna. Mare grosso nelle bocche del Po, a Rimini e nel golfo dell'Asinara; generalmente agitato, tranne da Ancona a Brindisi. Piogge in Sardegna e ad Ancona. Neve a Camerino. Cielo minaccioso sul golfo di Napoli, coperto in quasi tutto il resto della penisola. Barometro alzato fino a 6 mm. in Piemonte, in Liguria e in Toscana; abbassato fino a 5 mm. nelle provincie napoletane, a Moncalieri 751 mm., a Brindisi 744 mm. Ieri e stanotte forti colpi di vento e burrasche in vari punti delle coste dell'Adriatico e del Tirreno. Sono ancora probabili venti forti o fortissimi e tempo cattivo specialmente lungo le coste dell'Italia inferiore.

Osservatorio del Collegio Romano — 9 marzo 1877.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	744,7	745,7	745,7	747,7
Termomet. esterno (centigrado)	4,9	9,9	9,4	5,6
Umidità relativa...	90	51	70	83
Umidità assoluta...	5,88	4,66	6,21	5,66
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 4	N. 7	NO. 7	N. 12
Stato del cielo.......	10. coperto	9. quasi coperto	10. coperto	10. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 10,5 C. = 8,4 R. | Minimo = 4,5 C. = 3,6 R.
Pioggia in 24 ore 3 mm., 2.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 10 marzo 1877.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1877	—	—	76 45	76 40	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1° trimestre 1877	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1876	—	—	80 95	80 90	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	80 50	80 45	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1876	—	—	81 50	81 25	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° semestre 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	2° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° semestre 1877	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1230 —
Banca Nazionale Toscana	2° semestre 1876	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° semestre 1877	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	438 —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	2° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	408 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	2° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	635 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	— —	— —	107 85
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	— —	— —	27 18
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	— —	— —	— —	21 70
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

Il Deputato di Borsa: O. SANSONI.

Il Sindaco: A. PIERI.

OSPEDALE DEGL'INFERMI DI TRINO

Avviso di secondo incanto

per l'appalto dei lavori relativi all'ampliamento dell'Ospedale.

Veduto l'atto di diminuzione del ventesimo al prezzo di lire 45,000 su cui si è oggi stesso aggiudicato il primo incanto del suddetto appalto,

Si deduce a pubblica notizia che:

1° Nel giorno di sabato trentuno del corrente marzo, alle ore undici antimeridiane, in Trino, nella solita sala delle adunanze, al primo piano del palazzo dell'Ospedale, sotto la presidenza della Congregazione di Carità, seguirà il secondo incanto definitivo, giusta le norme prescritte dagli articoli 79 e seguenti del regolamento generale 4 settembre 1870, n° 5852, per lo

Appalto delle opere e forniture necessarie all'ampliamento del palazzo dell'Ospedale, descritti essi lavori nella relazione 30 agosto 1876 dell'ingegnere cavaliere Lucca, dove son determinati i prezzi parziali delle singole opere, le basi a stabilirne il deconto finale, e tutte le condizioni dell'impresa modificate agli articoli 24, 26, 30, 32 e 34 colla deliberazione 14 settembre 1876, n° 675.

2° Il termine prefisso al compimento dei lavori tutti è di quindici mesi dall'aggiudicazione definitiva, non computando in questi il tempo che, in dipendenza della stagione, i lavori rimarranno sospesi per ordine del direttore.

3° Nell'ufficio del presidente della Congregazione di Carità si può avere cognizione delle condizioni d'appalto.

4° L'asta seguirà ad estinzione di candela ed in ribasso di lire quarantaduemila settecentocinquanta (L. 42,750), prezzo cui venne ridotto l'ammontare presunto delle opere ad impresa.

I partiti devono presentare una diminuzione non minore di lire venti.

5° Qualunque aspirante d'idoneità dimostrata o supplita può essere ammesso all'asta, purchè prima della sua apertura depositi nella Cassa del tesoriere dell'Ospedale, signor geometra Luigi Picco, la somma di lire tremila in danaro, e ne consegni all'Amministrazione direttrice degl'incanti la relativa quietanza.

6° Si avverte che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Trino, 3 marzo 1877.

Per la Congregazione di Carità
Il Segretario: F. CALIGARIS.

1058

(2ª *pubblicazione*).

SOCIETÀ ITALIANA DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE IN BERGAMO

ASSEMBLEA GENERALE.

Per deliberazione del Consiglio d'amministrazione è convocata l'assemblea generale degli azionisti in adunanza ordinaria nel giorno 29 corrente mese, ora una pomeridiana, nello Stabilimento della Società in Bergamo, per deliberare sugli oggetti indicati nel seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio sull'esercizio sociale 1876;
2° Rapporto dei revisori sul bilancio nell'anno stesso, e relativa approvazione.
3° Nomina di quattro amministratori scadenti per anzianità.
4° Nomina dei revisori del rendiconto 1877.

I signori azionisti che intendono intervenire all'adunanza dovranno depositare le loro azioni entro il giorno 19 corrente:

In **Milano**, presso la Banca Generale (via Alessandro Manzoni, n° 12).
In **Bergamo**, presso la Sede della Società,

ove verranno rilasciate le carte d'ammissione all'adunanza, e si troverà ostensibile il bilancio dell'esercizio sociale 1876.

Bergamo, 7 marzo 1877.

1099 **L'Amministrazione.**

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA.

Il pensionario Mancini Giuseppe di Agostino ha dichiarato di aver smarrito il proprio certificato d'iscrizione portante il numero 102637 della serie 1ª, per l'annuo assegno di lire 233 23, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'iscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle Finanze.

A Roma, il 9 marzo 1877.

1112 *L'Intendente di Finanza:* TARCHETTI.

Direzione di Commissariato Militare di Padova

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che dovendosi addivenire alla provvista periodica di frumento per l'ordinario servizio del pane alle truppe, si procederà nel giorno 17 corrente marzo, all'ora una pomeridiana, presso la Direzione suddetta (Corte Capitaniato, al civico numero 258), ed avanti al signor direttore, ai pubblici incanti a partiti segreti per appaltare la seguente provvista di

Frumento occorrente ai panifici militari di Padova e di Udine.

DESIGNAZIONE dei magazzini ai quali deve essere consegnato il genere	Grano da provvedersi		Num. dei lotti	Quantità per cadun lotto	Somma per cauzione di cadun lotto	Rate uguali di consegna	Tempo utile per le consegne
	Qualità del genere	Quantità totale in quintali		*Quintali*			
Padova	Nazionale	5100	17	300	L. 600	4	La consegna della 1ª rata dovrà effettuarsi al panificio di Padova entro dieci giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto, quella della 2ª parimenti di 10 giorni, coll'intervallo però di 10 giorni dopo l'ultimo giorno del tempo utile tra la 1ª e 2ª consegna, e così per la consegna della 3ª rata, e di seguito.
Udine	Id.	1200	4	300	» 600	2	La consegna al panificio di Udine sarà fatta in due volte: la 1ª entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto; e la 2ª in 10 giorni coll'intervallo però di giorni 10 dalla 1ª consegna.

Il grano da provvedersi dovrà essere nostrale, del raccolto dell'anno 1876, del peso non minore di chilogrammi 75 per ogni ettolitro, e di qualità corrispondente ai campioni ed alle condizioni dei capitoli speciali.

I capitoli d'appalto generali e parziali sono visibili in tutte le Direzioni di Commissariato Militare del Regno.

Gli accorrenti per ciascuno dei due appalti potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, i quali saranno deliberati a favore di chi con propria offerta segreta avrà proposto un prezzo per ogni quintale di frumento maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato in apposita scheda segreta del Ministero, che servirà di base per l'asta, e che verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ridotto i fatali, ossia il termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo a giorni 5 decorribili dalle 2 pomeridiane precise (tempo medio di Roma) del giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti a dette imprese per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno produrre alla Direzione che procede all'appalto la ricevuta comprovante d'aver fatto il prescritto deposito nelle Tesorerie provinciali della somma suindicata, per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, che per i deliberatari sarà poi convertito in cauzione definitiva, secondo le vigenti prescrizioni.

Qualora detti depositi vengano fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà fatto il deposito.

I partiti dovranno essere presentati su carta filigranata col bollo da L. 1, debitamente firmati ed in piego suggellato. Cominciate le operazioni d'asta per la provvista di grano per una località non saranno ulteriormente accettate offerte sebbene si riferiscano ad altra località.

Le offerte non suggellate o condizionate non saranno ammesse, come pure non saranno ammesse le offerte fatte per via telegrafica.

I titoli dei depositi dovranno essere presentati separatamente dalle offerte.

Sarà facoltativo agli aspiranti alle imprese di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi di Direzione o di Sezione di Commissariato Militare.

Di questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte inerenti agli incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di cancelleria, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* o negli altri giornali, ed altre relative, saranno a carico del deliberatario definitivo, come pure saranno a suo carico le spese per la tassa di registro giusta le leggi vigenti.

Padova, 5 marzo 1877.

Per detta Direzione
Il Tenente Commissario: DANESE.

1110

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI ROMA

Avviso d'Asta

per la provvista periodica del frumento occorrente per l'ordinario servizio del pane nel panificio militare di questa Capitale.

Si notifica che nel giorno 19 del corrente mese di marzo, ad un'ora pomeridiana, avrà luogo presso questa Direzione, via San Romualdo, num. 243, piano secondo, avanti il signor direttore, un pubblico incanto per la provvista di quintali **quattromiladuecento** frumento nostrale, diviso in **quattordici** lotti di **trecento quintali** ciascuno, da consegnarsi nei magazzini delle Sussistenze militari, in **tre** rate eguali, nel termine di 15 giorni ciascuna, decorrendi per la prima dal giorno successivo a quello in cui verrà data partecipazione dell'approvazione del contratto, e per le altre dopo spirato il tempo utile per la consegna della precedente.

Il frumento dovrà essere nostrale e del raccolto 1876, del peso non minore di chilogrammi 75 per ogni ettolitro, di qualità corrispondente al campione esistente presso questa Direzione, ed alle condizioni dei capitoli speciali.

I capitoli generali e parziali d'appalto, che faranno poi parte integrale del contratto, sono visibili presso questa Direzione ed in tutte le altre del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti, i quali verranno deliberati a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno, a quello stabilito nella scheda segreta del Ministero della Guerra, che servirà di base all'asta e verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio, il precitato Ministero ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo, a giorni cinque decorribili dall'ora una pomeridiana del giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a fare partito dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato deposito provvisorio in una delle Tesorerie del Regno della somma di lire 600 in valuta legale o in rendita dello Stato per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, il quale deposito verrà poi per il deliberatario convertito in cauzione definitiva; le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

Trattandosi di titoli di rendita, il relativo importo dovrà essere ragguagliato al valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere in carta da bollo da una lira ed in pieghi suggellati.

I partiti condizionati non saranno ammessi.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare offerte suggellate a tutte le Direzioni di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che non sarà tenuto conto di quelle che non giungessero a questa Direzione prima della dichiarata apertura dell'asta, o non fossero accompagnate dalla ricevuta originale, od in copia, del deposito prescritto a cauzione.

Le spese tutte dell'incanto e del contratto, cioè carta bollata, copie, diritti di cancelleria, stampa degli avvisi d'asta, inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale* ed altre relative, sono a carico del deliberatario, giusta le vigenti leggi.

Roma, li 8 marzo 1877.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: TADOLINI.

1109

(3ª *pubblicazione*)

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO — Vendita di materiali fuori d'uso.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso:

Materiali depositati nei magazzini del servizio della manutenzione e dei lavori in **Torino, Alessandria, Milano, Bologna, Verona, Pistoia e Sampierdarena:**

Acciaio vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chil.	60,000	circa
Ferro vecchio in guide e ritagli di guide, in pezzi grossi e piccoli, ecc.	"	4,200,000	"
Ghisa vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, in cuscinetti usati buoni, ecc.	"	410,000	"

Ferro in tornitura e limatura, Zinco vecchio, Latta vecchia e Lamiera di ferro in sorte vecchia. Quantità diverse.

Materiali depositati nei magazzini del servizio della trazione e del materiale in **Torino, Verona e Milano:**

Acciaio vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chil.	21,000	circa
Cerchi di ferro	"	60,000	"
Cerchi d'acciaio	"	71,000	"
Ferro vecchio in pezzi grossi e minuti da lavoro, lamerino, gratelle, ecc.	"	100,000	"
Ghisa da rifondere in limatura e tornitura	"	51,000	"
Ottone da rifondere	"	24,000	"
Rame da rifondere	"	12,000	"
Assi sciolti a gomito	"	6,000	"
Assi montati	"	30,000	"

Bronzo, Tubi bollitori di ferro, e Zinco. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al decimo del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede lire 5000, ed al ventesimo se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'Esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano in piego suggellato** portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **13 marzo** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 15 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di *Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia e Firenze* e dai magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 22 febbraio 1877.

887 La Direzione Generale dell'Esercizio.

REGIA PREFETTURA DI ROMA

Avviso di nuovo incanto

per l'appalto dei lavori di costruzione dell'Istituto Anatomico Fisiologico nell'ex-monastero di Sant'Antonio di Padova alle Quattro Fontane in Roma.

Sul prezzo di prima aggiudicazione dell'appalto dei lavori dell'Istituto Anatomico Fisiologico da costruirsi nell'ex-monastero di Sant'Antonio di Padova in Roma fu in tempo utile fatto il ribasso del dieci per cento, per cui il prezzo venne ribassato di lire 13 per ogni cento lire d'importo sulla peritata somma di lire 254,043 08.

Dovendosi ora procedere sul risultante prezzo ad un nuovo definitivo incanto, il pubblico è avvisato che tale esperimento d'asta si farà in questa prefettura alle ore 11 antimeridiane del giorno 24 del mese corrente, dinanzi all'illustrissimo signor prefetto, o a chi per lui, col metodo della estinzione delle candele e con tutte le condizioni stabilite con l'avviso delli 28 gennaio ultimo scorso.

In questo nuovo esperimento si procederà all'aggiudicazione definitiva qualunque sia il numero degli offerenti.

In mancanza di offerte l'appalto resterà definitivamente aggiudicato alla persona che ha offerto sul prezzo di provvisoria aggiudicazione l'ulteriore ribasso del 10 per 100.

Roma, li 7 marzo 1877.

1127 *Il Segretario incaricato:* A. GIGLIESI.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi provvedere all'appalto per la fornitura della funicella metallica occorrente agli uffici dipendenti dalla Direzione Generale delle Gabelle nella quantità approssimativamente calcolata di chilogrammi 2000 pel triennio 1877-78-79, si rende noto che a tale oggetto si terrà nel giorno 30 del corrente mese di marzo, a ore 2 pom., presso questa Intendenza l'asta pubblica col sistema della estinzione della candela vergine, presiedendo l'asta il signor intendente, o chi per esso.

Il prezzo su cui si aprirà l'asta sarà di lire 6 50 per ogni chilogramma di funicella, e chiunque vorrà concorrere all'appalto dovrà a garanzia della sua offerta provare di avere depositato presso la locale Tesoreria in numerario od in titoli di credito al valore corrente di Borsa la somma di lire 434, rispondente ad un decimo dell'ammontare della somministrazione di un anno.

L'appaltatore sarà obbligato di somministrare la funicella metallica in tutto conforme al campione ostensibile presso questa Intendenza, cioè a tre capi con filo di rame inargentato.

La funicella dovrà essere somministrata all'ufficio dell'Economato presso la Direzione Generale delle Gabelle in Roma, oppure a quell'altro ufficio che fosse determinato, sempre però in Roma.

L'appalto sarà dato a chi farà più vantaggiosa offerta in ribasso e sotto l'osservanza delle condizioni ed oneri stabiliti nel relativo capitolato d'oneri, ostensibile pure presso questa Intendenza.

Entro il termine perentorio di giorni 15 da quello dell'aggiudicazione, che s'intendono scadere col giorno quattordici del p. v. mese di aprile, alle ore 2 pom., sarà ammessa l'insinuazione delle offerte di ribasso non inferiore al ventesimo.

Si dichiara infine che tutte le spese relative al detto appalto, cioè quelle d'incanto, di bollo, registro, rogazione e copie del contratto ed atti annessi, nonchè le spese di segreteria, staranno esclusivamente a carico del deliberatario.

Roma, li 5 marzo 1877.

1115 *L'Intendente:* TARCHETTI.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Genova a richiesta di Giulia Ageno fu Giuseppe, moglie di Pietro Mezzano, del comune di Pieve di Sori, ammessa al gratuito patrocinio con decreto della Commissione 23 novembre 1876, con sua ordinanza del 13 dicembre 1876 ordinò vengano assunte informazioni sul fatto dell'assenza dei padre e figlio Pietro e Carlo Mezzano, delegando a quest'effetto il signor pretore del mandamento di Recco, e mandò eseguirsi quanto è prescritto dall'articolo 23 del Codice civile.

568 FRANCESCO MARCHELLI.

N. 71.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione di lire 10 per cento, e così superiore al ventesimo, fatta in tempo utile, sul presunto annuo prezzo di lire 24,486 20, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 10 febbraio u. s. per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla sessennale manutenzione del tronco della strada nazionale da Termini a Taormina per Nicosia, scorrente in provincia di Palermo, compreso fra il bivio di Fiume Torto e Caltavuturo, escluse le traverse di Cerda e Caltavuturo, della lunghezza di metri 29,804,

si procederà alle ore 10 antimeridiane di venerdì 30 marzo corr., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Palermo avanti il prefetto, simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello che dalle due aste risulterà il migliore oblatore in diminuzione della presunta annua somma di lire 22,037 58, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero delle offerte, ed in difetto di queste a chi presentava il preindicato partito di diminuzione di lire 10 per cento.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 29 giugno 1876, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Palermo.

La manutenzione comincierà dal 1° aprile 1877 e continuerà fino al 31 marzo 1883.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo dalla autorità del luogo di domicilio dell'accorrente, ed un attestato d'idoneità rilasciato da un ingegnere in data non anteriore di sei mesi e confermato dal prefetto o sottoprefetto.

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 1270.

La cauzione definitiva è fissata ad una mezza annata del canone di deliberamento, in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni dieci successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 8 marzo 1877.

Per detto Ministero

1120 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

N. 70.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 ant. di giovedì 29 marzo corr., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Girgenti, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti al completamento del tronco della strada nazionale da Palermo a Girgenti per Corleone e Bivona, scorrente in provincia di Girgenti, compreso fra il Quadrivio della Spina Santa ed il Casamento Borsellini, della lunghezza di metri 4841 97, *per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire* 165,820.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata alla osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 29 settembre 1876, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Girgenti.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta entro mesi dodici successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo dalla Autorità del luogo di domicilio dell'accorrente, ed un attestato d'idoneità rilasciato da un ingegnere in data non anteriore di sei mesi e confermato dal prefetto o sottoprefetto.

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 8000.

La cauzione definitiva è fissata al decimo della somma di deliberamento in numerario, od in rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno di deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni quindici successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 7 marzo 1877.

Per detto Ministero

1095 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

Provincia di Roma — Circondario di Roma

COMUNE DI FIANO ROMANO

Strade comunali obbligatorie — *Esecuzione della legge 30 agosto 1868*

AVVISO.

Presso gli uffici di questa segreteria comunale, e per giorni quindici dalla data del presente avviso, sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria della lunghezza di metri 2395, che da Fiano Romano arriva al confine di Civitella San Paolo.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare, entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere.

Queste potranno esser fatte in iscritto od a voce, ed accolte dal segretario comunale (o da chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Fiano Romano, addì 25 febbraio 1877.

Il Sindaco: VINCENZO BIONDI.

1114 *Il Segretario Comunale:* ANDREA RANUZZI.

AVVISO. 818

(2ª pubblicazione)

A sensi e per gli effetti degli articoli 137-38-39-17 nuova legge sul notariato 25 luglio 1875, n. 2786 (Serie 2ª), si deduce a pubblica notizia che il notaio Puppati dott. Francesco fu Giacomo, residente in Udine, con sua istanza presentata il 9 febbraio corrente anno 1877 alla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Udine e registrata al n. 92 Registro ricorsi, ha chiesto lo svincolamento di parte della sua cauzione per l'esercizio del notariato riducendola dalle lire 450 alle lire 200 di rendita consolidato 5 per cento.

Il notaio istante
PUPPATI dott. FRANCESCO.

REGIA PREFETTURA DI ROMA

Avviso di provvisoria aggiudicazione.

Nell'incanto tenutosi oggi in questa prefettura l'appalto dei lavori di riduzione e ristauro da farsi nell'ex-convento di S. Pietro in Vincoli in Roma fu provvisoriamente aggiudicato al signor Ulderico Matacotta col ribasso di L. 31 per ogni cento lire di lavoro.

Si ricorda al pubblico che analogamente all'avviso d'asta del 24 febbraio scorso il termine per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo della somma di provvisoria aggiudicazione scadrà alle ore 11 antimeridiane del giorno 17 del mese corrente.

Chiunque intendesse fare il detto ribasso è invitato a presentare la sua offerta, accompagnata dal relativo deposito e dai prescritti documenti, a questa prefettura in qualunque ora d'ufficio, dove potrà anche esaminare il relativo capitolato.

Roma, li 7 marzo 1877.

1128 *Il Segretario incaricato*: A. GIGLIESI.

COMUNE DI ANCONA

Avviso.

Per voto consigliare essendo stato sospeso l'appalto per l'ordinaria manutenzione delle vecchie strade selciate e delle strade brecciate interne, dello spurgo di chiaviche e dei muri di sostruzione, si rende noto al pubblico che l'esperimento d'asta annunciato pel 13 corrente mese con avviso del giorno 20 febbraio p. p. non ha più effetto.

Ancona, dalla Residenza comunale, li 8 marzo 1877.

L'Assessore ff. di Sindaco: L. PRATILLI.

1131 *Il Segretario:* N. ROSSINI.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Si notifica a chiunque possa avervi interesse che innanzi la 1ª sezione del tribunale civile di Roma, nell'udienza del 12 aprile 1877, ad istanza della signora Bianca ed Amalia sorelle Gazzani del fu Vincenzo, assistite dai rispettivi mariti signori Pietro Ravenna e Girolamo Magalotti, domiciliati elettivamente in Roma, via Monte Giordano, n. 5, nello studio legale del procuratore signor Tomaso avv. Salini, si procederà in tre distinti lotti alla vendita giudiziale dei seguenti stabili dei quali la comunità di Montorio Romano, e per essa del signor Domenico Di Gianlorenzo, ne venne espropriata.

Descrizione dei fondi urbani.

1. Casa di un vano ad uso di forno in via la Torre, segnata in catasto col numero di mappa 554.

2. Casa di affitto di due piani al terzo piano in via il Borgo, segnata col n. 378 sub. 3.

3. Vano ad uso di sagrestia della parrocchia in via la Terra, segnato coi numeri di mappa 604, 462.

4. Casa di due vani al primo piano e di due al secondo ad uso di macello e di osteria in detta contrada, segnata col n. 610 sub. 1.

5. Casa di proprio uso di un vano a pianterreno nella piazza del Colle, segnata col n. 630 sub. 1.

6. Casa di affitto di due vani al primo piano ed al 2º piano nella suddetta piazza del Colle, segnata con il numero di mappa 681 sub. 1.

7. Casa di un vano al 2º piano nella via del Borgo, segnata col numero di mappa 480 sub. 2.

8. Cantina di recente costruzione in via Rincola, segnata col numero di mappa 275 sub. 1.

Fondi rustici.

9. Terreno pascolivo posto in contrada Le Livelle, segnato con il numero di mappa 424, di tav. 5565.

10. Terreno pascolivo in vocabolo Colle Erielo, segnato coi nn. 20, 21, di tav. 465.

11. Terreno pascolivo in vocabolo Casa Vecchia, di tav. 473 13, segnato in mappa n. 50.

12. Terreno pascolivo in vocabolo Via Valle, segnato in mappa n. 51, di tav. 179 75.

13. Bosco ceduo in vocab. Via Valle Terza, di tav. 266 65, segnato in mappa col n. 52.

14. Bosco ceduo in vocabolo Valle Terza, di tav. 107 58, segnato in mappa col n. 52 sub. 2.

15. Bosco ceduo in vocabolo Costa dei Casali, di tav. 896 09, segnato col n. 52 sub. 1.

16. Bosco ceduo in vocabolo Colle Mariano, di tav. 14 45, segnato col numero di mappa 123.

17. Terreno pascolivo in vocabolo Valle Del Pozzo, di tav. 4 12, segnato col numero di mappa 143.

18. Bosco ceduo in vocabolo Colle Castello, di tav. 85 48, segnato col numero di mappa 371.

19. Bosco ceduo in vocabolo Valle Nocella, di tav. 11 42, segnato col numero di mappa 372.

20. Terreno pascolivo in vocabolo Le Livelle, di tav. 2 15, segnato col numero di mappa 424.

21. Terreno in vocabolo Costa dei Prati, di tav. 0 23, segnato col numero di mappa 462.

22. Terreno seminativo nel vocabolo Costa dei Prati, di tav. 25, segnato col numero di mappa 674.

23. Terreno seminativo nel vocabolo Costa dei Prati, di tav. 0 22, segnato col numero di mappa 675.

24. Bosco ceduo in vocabolo Vallocchia, di tav. 227 95, segnato col numero di mappa 731.

25. Terreno pascolivo in vocabolo Pero Valerio, di tav. 5 10, segnato col numero 732.

26. Terreno pascolivo in vocabolo Pero Valerio, di tav. 5 10, segnato col numero 733.

27. Bosco ceduo in vocabolo Costaccione, di tav. 206 45, segnato col numero di mappa 743.

28. Terreno seminativo in vocabolo S. Barbera, di tav. 3 57, segnato col numero di mappa 904.

29. Terreno seminativo con casa colonica in vocabolo S. Barbera, di tav. 0 50, segnato col numero di mappa 905.

30. Terreno pascolivo in vocabolo S. Croce, di tav. 39 04, segnato col numero di mappa 1037.

31. Bosco ceduo in vocabolo Costacciano, di tav. 82 64, segnato col numero di mappa 1128.

32. Bosco ceduo in vocabolo Colle Barbaglia, di tav. 202 75, segnato col numero di mappa 1128.

33. Terreno pascolivo in vocabolo Colle Castello, di tav. 75, segnato col numero di mappa 1166.

34. Bosco ceduo in vocabolo Moricone e Costa delle Cese, di tav. 1228 65, segnato col numero di mappa 1199.

35. Bosco ceduo in vocabolo Roscia di Artinuccio, di tav. 163 13, segnato col numero di mappa 1313.

36. Terreno pascolivo in vocabolo Grotta Fura, di tav. 435 30, segnato in mappa col n. 3.

37. Terreno pascolivo in vocabolo Colle dell'Immagine, di tav. 16 12, segnato coi nn. 9 e 11 di mappa.

38. Terreno pascolivo in vocabolo la Mola di Corese, di tav. 35, segnato col numero di mappa 66.

39. Terreno pascolivo in vocabolo Cerquare, di tav. 49 55, segnato col numero di mappa 91.

40. Terreno pascolivo in vocabolo Colle Pianese, di tav. 2 52, segnato col numero di mappa 127.

41. Bosco da frutto in vocabolo Licineto, di tav. 38 80, segnato col numero di mappa 128.

42. Terreno pascolivo in vocabolo Valga delle Roscie, segnato col numero di mappa 129, di tav. 2 90.

43. Bosco ceduo in vocabolo La Cisterna, di tav. 1616 32, segnato col numero di mappa 157.

44. Bosco ceduo in vocabolo Colle della Guardia, di tav. 864 20.

45. Terreno pascolivo in vocabolo Valle delle Roscie, di tav. 4 42, segnato col n. 160 di mappa.

46. Terreno seminativo in vocabolo Orto S. Angelo, di tav. 1 80, segnato col numero di mappa 161.

47. Bosco da frutto in vocabolo Liniceto, di tav. 351 30, segnato col numero di mappa 166.

48. Terreno pascolivo in vocabolo Colle dell'Immagine, di tav. 1 15, segnato col numero di mappa 223.

49. Diritto di pascolo di tav. 16,768 16 di terreno spettante agli abitanti del comune debitore.

Le condizioni tutte di detta vendita trovansi descritte nel relativo bando originale esistente presso la cancelleria del sullodato tribunale.

1106 VINCENZO VESPASIANI usciere.

TRIBUNALE CIVILE DI ROMA.

Ad istanza della signora Emma Cancellieri, erede del fu D. Niccola, non che dei signori D. Enea Colazza e Paolo Seraiter, esecutori testamentari ed amministratori dell'eredità di detto D. Niccola, domiciliati in Roma, Dateria, 22, studio Verbigrazia, che li rappresenta,

Io sottoscritto Pietro Reggiani usciere del sullodato tribunale ho citato il signor conte Pio Resse, d'incognito domicilio, residenza e dimora, a comparire avanti il tribunale suddetto il giorno 20 marzo 1877, fissato con decreto di sommarietà dal presidente del più volte lodato tribunale in data dieci febbraio u. s., per ivi sentirsi condannare al pagamento di lire 10,750 in restituzione di capitale, lire 483 75 per frutti di tre trimestri, e lire 66 39 rimborso tassa di R. M. e la condanna alle spese.

Roma, 17 febbraio 1877.

PIETRO REGGIANI usciere
1125 del tribunale civile di Roma.

Avviso di vendita giudiziale.

Si fa noto che nell'udienza del diciannove aprile 1877, alle ore 11 antimeridiane, avanti il tribunale di Velletri, ad istanza del signor Giuseppe Ciarla ed a carico del signor Vincenzo Pucci, si procederà alla vendita di una casa composta di tre piani, sita in Velletri, via Lanuvia, civici numeri 37, 38, 39 e 39-A, gravata dell'annuo canone di lire 26 87 1/2 e del tributo verso lo Stato di lire 39 93, segnata in mappa col n. 107, sezione XII, stimata lire 6618 56, non tenuto conto del canone anzidetto, nonchè di un utile dominio di vigna con canneto e commodi murati, responsiva di tutti i frutti al quinto verso due direttari, posta nel territorio di Velletri, contrada Ceppeta, gravata del tributo di lire 48 75, divisa in due appezzamenti, il primo segnato in mappa coi numeri 1535, 1537, 1547, 1548, 1549, 1581 e 1750, sez. V, e l'altro col n. 1534, sezione II, stimata lire 5345 86. L'incanto si aprirà in un solo lotto pel prezzo complessivo di lire 11,426 92, ed in mancanza di oblatori sarà continuato in due lotti per i rispettivi prezzi sopra enunciati, fatta deduzione riguardo alla casa di lire 537 50 capitale del canone. Ogni oblatore dovrà depositare un decimo del prezzo e lire 800 per le spese.

Velletri, 26 febbraio 1877.

Il vicecanc. S. BOGGIANI.
Per estratto conforme
1105 ENRICO BARATTI proc.

BANDO DI VENDITA
di mobilio.

In dipendenza ed esecuzione del decreto sopra ricorso emesso da questo Regio signor pretore mandamentale di Genzano di Roma in data 26 febbraio ultimo scorso il sottoscritto usciere nel giorno di giovedì quindici del corrente mese di marzo, alle ore nove antimeridiane, procederà nella casa di ultima abitazione della b. m. Paolo cav. Marini, sita nel terzo piano del palazzo municipale in via Livia, al civico n. 36, alla vendita per pubblico incanto di tutti i mobili ed effetti appartenuti al detto defunto a favore del maggiore offerente a denaro contante e colle altre norme di legge.

Genzano di Roma, 8 marzo 1877.

1118 GIOVANNI PANSONE usciere.

Al n. 828 del foglio periodico della R. Prefettura di Genova del 13 febbraio 1877 leggesi la seguente

REVOCA DI PROCURA.

Il mandato di procura rilasciato dal signor Bafico cav. Francesco fu Angelo, negoziante, domiciliato in Genova, in capo del signor Francesco Cordano di Sebastiano, domiciliato attualmente a Roma, nel 13 ottobre 1866 in notaro Queiroli, qui registrato il successivo giorno 15 al n. 8709, con lire 3 30, con altro atto a rogito del sottoscritto a data 29 gennaio ultimo, registrato il giorno 31 detto mese, n. 699, con lire 3 60, venne dal mandante formalmente revocato.

Genova, 1º febbraio 1877.

1124 GIOV. BERTORA notaio.

NOTA.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Vigevano con suo decreto 12 febbraio 1877 dichiarò spettare alli Cesare, Agostino e Vincenzo fratelli Baldi, residenti sulle fini di Semiana (Lomellina), eredi e consolidatari della eredità del fu loro padre, e per una terza parte per ciascuno il certificato di rendita al n. 43809, della rendita di lire 155, 5 per cento, iscritto a favore di Baldi Pietro fu Agostino in data Firenze 19 novembre 1871, al n. 66808 del registro posizione, ed autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia di operare il tramutamento di detto certificato in cartelle al portatore.

Vigevano, 18 febbraio 1877.

811 NATALE sost. NATALE.

BANDO. 1070

(2ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del R. tribunale civile e correzionale di Frosinone reca a pubblica notizia che nel giorno 13 aprile 1877 avrà luogo nella sala delle udienze del tribunale suddetto la vendita delli immobili sottodescritti, eseguiti ad istanza di Costa avv. Giovanni, di Frosinone, ed a carico di Ceccarelli Giacinta e Minotti Giuseppe, coniugi, di Frosinone.

Descrizione degli stabili.

Utile dominio della casa in Frosinone, contrada Vittorio Emanuele, in mappa sez. 1ª, n. 1547, confinante Ferrante, Marchegiani e Cappellania Ceccarelli, gravata dell'annuo canone di lire 2 69 a favore del signor Giuseppe Pesci.

Utile dominio della casa in Frosinone, contrada Fossa dell'Ospedale, in mappa sez. 1ª n. 835, confinante Patrizi, Turriziani e strada.

La vendita sarà aperta in un solo lotto ed in base al prezzo di lire 2227 81 attribuitogli dal perito signor Baldassarri.

Frosinone, dalla cancelleria del Regio tribunale, addì 15 febbraio 1877.

Il vicecanc. CARNITI CARLO.

SVINCOLO DI CAUZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Rendesi noto, per gli effetti di che all'art. 38 della legge sul notariato 25 luglio 1875, n. 2786 (Serie 2ª), che la signora Allochis Matilde Rosalba del fu notaio Giovanni Paolo Allochis, di Bra, ha fatto istanza presso il tribunale civile di Alba onde ottenere lo svincolo della malleveria prestata dal di lei padre anzidetto per l'esercizio del notariato, e per cui venne sottoposto ad ipoteca il certificato sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, per la rendita di lire novanta, allo stesso notaio Allochis intestata, ed avente li numeri 54923 nero e 450223 rosso.

Alba, 10 febbraio 1877.

TIBALDI avv. sost. MORENO
812 cav. Federico proc.

AVVISO.

Con atto 31 dicembre 1876, reg.º al vol. 64, n. 1022, trascritto il 17 febbraio passato presso la cancelleria del tribunale di commercio di Roma, i signori Alessandro Tombini e Cam. Fantaple hanno costituito una società per l'esercizio del commercio di materiali da costruzione, e in specie di mattoni da pavimenti, per anni sei dal 1º gennaio 1877, sotto la ragione sociale *Alessandro Tombini*, con sede in via della Pigna, n. 14, la di cui direzione, amministrazione e firma è riservata al solo socio signor Tombini, e con altri patti, come meglio dal detto contratto, e ciò si deduce per ogni effetto.

1119 AVV. ACHILLE SARAIVA.

FALLIMENTO

di **Angelo Cervini** *e* **Zinelli Eugenio**, *imprenditori di lavori murarii, domiciliato il primo in via del Villano, 24, ed il secondo in via Casilina, n. 5, fuori Porta Maggiore.*

Sono convocati i creditori tutti del fallimento suddetto nella camera di consiglio del tribunale di commercio di Roma, situata al palazzo Altemps, via Apollinare, num 8, pel quattordici marzo corrente, alle ore 12 meridiane, all'effetto di verificare i loro crediti.

I signori creditori sono pregati di depositare in antecedenza a detto giorno i loro titoli di credito al sindaco definitivo signor Carmelo avv. Errico, domiciliato in via Frattina, 48, se non preferiscono farne il deposito in cancelleria.

Roma, 7 marzo 1877.

1123 ERMANNO PASTI vicecanc.

CAMERANO NATALE, *Gerente*.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.